ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 76 Num. 206
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

# STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 30 Agosto 1942 Anno XX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7. - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-639 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45 - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

## I nostri marinai presenti su tutti i fronti della guerra

# "Mas„ italiani in azione sul lago Ladoga

## Cannoniera sovietica colata a picco

**Bollettino N. 824**

## Attacco nemico stroncato in Egitto

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

**Nel settore centrale del Fronte Egiziano un attacco di forze nemiche autoportate è fallito di fronte alla pronta ed energica nostra reazione: numerosi veicoli avversari sono stati incendiati e immobilizzati.**

**Più a sud, una puntata di mezzi blindati è stata pure stroncata; sono rimasti nelle nostre mani alcuni prigionieri e un carro armato.**

**In tentativi di bombardamento delle posizioni avanzate, l'aviazione inglese ha perduto tre apparecchi, centrati dalle batterie contraeree della Divisione «Ariete»; due altri risultano abbattuti in combattimento dalla caccia tedesca.**

**Bombardieri dell'Asse hanno continuato le operazioni contro le basi dell'isola di Malta: uno «Spitfire» veniva distrutto in duello aereo.**

**Un convoglio in navigazione nel Mediterraneo è stato attaccato da velivoli britannici tre dei quali sono precipitati in mare colpiti dal fuoco delle navi di scorta.**

**Aeroplani nemici hanno ieri sganciato bombe e sparato raffiche di mitragliatrici su taluni centri abitati della Sicilia; non sono segnalate perdite tra la popolazione.**

**Una nostra squadriglia di «Mas», operante nel lago Ladoga, ha attaccato nella notte sul 15 un gruppo di unità sovietiche dirette a Leningrado; il «Mas», comandato dal sottotenente di Vascello [illegible] Bechi, silurava e affondava una cannoniera di 1300 tonnellate.**

### Il conte Ciano è rientrato a Roma

Roma, sabato sera.

*Di ritorno da Budapest, sono giunti stamane a Roma, alle ore 8,30, il conte Galeazzo Ciano ed il suo seguito.*

IL COMUNICATO TEDESCO

# Progredisce l'attacco contro Stalingrado

## Nuovi passi tenacemente difesi conquistati nel Caucaso - Strage di navi mercantili nel Volga

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

*Nel Caucaso, truppe tedesche ed alleate hanno sfondato, in parecchi settori di combattimento, posizioni nemiche tenacemente difese. Sulle montagne sono stati annientati gruppi dispersi di forze nemiche.*

*Nella zona di Stalingrado, progredisce l'attacco delle truppe germaniche, contro posizioni nemiche in parte saldamente fortificate. In queste azioni sono stati respinti ripetuti contrattacchi. In attacchi diurni e notturni, anche contro linee ferroviarie nelle retrovie, sono state inflitte ai sovietici gravi perdite. Sul Volga sono state incendiate due petroliere e danneggiati dodici vapori da carico.*

*A sud-ovest di Caluga, il nemico ha attaccato con poderose forze di fanteria e mezzi corazzati, appoggiati da [illegible] da battaglia. In esemplare collaborazione, formazioni dell'esercito e dell'aviazione hanno respinto gli attacchi, in duri combattimenti. Il nemico irrompente è stato contrattaccato e ricacciato, con elevate perdite umane, sulle sue posizioni di partenza. In questi combattimenti sono stati distrutti 111 carri armati, 91 dei quali nel solo settore d'operazione di una Divisione corazzata.*

*Anche presso Rzev, rinnovati attacchi di poderose forze nemiche sono stati stroncati da contrattacchi di truppe germaniche e sotto gli attacchi concentrati di stormi di aerei da combattimento e da picchiata.*

*A sud del Lago di Ladoga, sono stati sventati, in contrattacco, ripetuti tentativi di sfondamento del nemico. Nel Golfo di Finlandia, aerei da combattimento hanno bombardato un campo d'aviazione situato su un'isola ed hanno danneggiato cinque battelli pattuglia nemici.*

*Nell'Africa Settentrionale e sull'isola di Malta sono stati abbattuti, in combattimenti aerei, senza subire perdite, tre aeroplani britannici. Formazioni dell'aviazione germanica hanno attaccato, la notte scorsa, aerodromi britannici a sud di Alessandria, bersagliandoli con bombe di grosso calibro.*

*In attrezzature dei campi e fra apparecchi decentrati al suolo sono scoppiati calcai incendi.*

*Nel corso di ripetuti attacchi aerei nemici su di un convoglio germanico, nel Mediterraneo, sono stati abbattuti, dalla difesa di bordo, sette su ventiquattro bombardieri britannici attaccanti. Il convoglio ha raggiunto senza danni il porto di destinazione.*

*Due aeroplani britannici che, il 28 agosto, sorvolavano la Germania occidentale e il Golfo tedesco sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Cinque altri sono stati fatti precipitare durante incursioni sui territori occupati in Occidente.*

*La notte passata, l'aviazione britannica ha compiuto voli di molestia sul territorio della Germania [illegible] e sud-occidentale. Fra la popolazione civile si sono avute perdite. In quartieri d'abitazione di alcune città si sono avuti danni materiali e ad edifici. La caccia notturna e l'artiglieria contraerea hanno abbattuto, secondo le notizie fino ad ora pervenute, 11 fra i bombardieri attaccanti.*

*Nella lotta contro la Gran Bretagna, aerei germanici hanno attaccato, di giorno e di notte, con buoni risultati, attrezzature d'importanza bellica nell'Inghilterra - sud - occidentale, settentrionale ed orientale.*

### Movimenti di ritirata segnalati dagli aerei attraverso il Volga

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

BERLINO, sabato sera.

**All'ultima ora si apprende che reparti sovietici tentano di abbandonare Stalingrado, imbarcandosi per raggiungere la riva orientale del Volga. Questa notizia, portata dalla ricognizione aerea germanica fa presumere che Timoscenko abbia giudicato insostenibile la situazione militare della città.**

**L'aviazione da bombardamento del Reich ostacola attivamente queste operazioni di sgombero.**

*Sulle operazioni in corso in Ciscaucasia, nel basso piano del Volga, e in Transcaucasia, come sulla battaglia di Stalingrado non si hanno stamane novità.*

*Un dispaccio dell'Agenzia Exchange dichiara che la situazione di Stalingrado diventa sempre più grave.*

*La stampa germanica si occupa stamane del rastrellamento delle valli del Caucaso e di operazioni - oltre i valichi del grande sistema montuoso che separa l'Europa dall'Asia, senza per altro fornire indicazioni e specificazioni su dove siano in corso, sia i rastrellamenti che le operazioni.*

*Si annuncia che i combattimenti nel settore di Novorossiisk hanno esito assai favorevole, ma dai particolari resi noti appare chiaro che su questo piccolo fronte le forze germaniche sono ridotte.*

*Del resto Novorossiisk, per quanto importante sia, non è oggi che un piccolo episodio, nel quadro delle operazioni contro le truppe sovietiche, asserragliate sulle rive del Mar Nero.*

*La stessa cosa dev'essere detta per quanto riguarda Tuapse, Suchum e altre località situate sul litorale del Mar Nero ai piedi della catena del Caucaso.*

*Anche la «colonna misteriosa» della quale si parlò la prima e l'ultima volta, in occasione della presa di Elisto, sembra essersi messa nuovamente in movimento. La stampa germanica la segnala come operante nel basso piano del Volga.*

*Nei settori centrale e settentrionale gli attacchi dei sovietici si ripetono con intensità variante a seconda delle disponibilità di uomini e di materiale bellico. Appare chiaro che il generale Yukoff getta regolarmente nella battaglia tutte le riserve di uomini e di materiali non appena arrivano sulle linee*

**Felice Bellotti**

## GIORNO PER GIORNO

### *Stalingrado e Caucaso*

Le fonti germaniche sono di nuovo assai sobrie di notizie sullo svolgimento delle operazioni sul fronte orientale. Tutto si limita all'annuncio che la battaglia di Stalingrado prosegue con immutato furore, e che l'attacco delle forze tedesche e alleate guadagna terreno, nonostante la tenace resistenza sovietica. Nel campo nemico si nota un progressivo accentuarsi della nota catastrofica. La città-fortezza intitolata allo zar rosso è data ormai come condannata. Importante, se fosse confermata, la notizia di intensi movimenti di ritirata oltre il Volga che l'aviazione germanica avrebbe rilevato stamane nel corso di una ricognizione aerea sul teatro della battaglia. Ciò potrebbe significare che il Comando sovietico, giudicando la partita perduta, preferisce ritirare il grosso delle sue forze oltre il fiume, per continuare la guerra, piuttosto che esporle, in una inutile difesa della città, all'accerchiamento e alla distruzione. In questo caso la caduta di Stalingrado potrebbe essere più vicina di quanto era dato prevedere. Nel Caucaso l'avanzata continua in tutte le direzioni. Lungo due buoni terzi della grande catena montuosa i tedeschi si sono assicurati il possesso della totalità dei passi, attraverso i quali dilagano sul versante orientale. Anche verso le coste del Mar Nero in direzione di Novorossiisk e Tuapse, si segnalano nuovi progressi.

### *Le geremiadi di Harwood*

Harwood non è certo della pasta di Drake, e gli eventi ci dovevano riservare anche questa sorpresa, di un ammiraglio di Sua Maestà britannica che piagnucola e si batte il petto. Il capo della «Mediterranean Fleet», in una intervista alla *Reuter*, ha giustificato le poco brillanti figure della sua squadra mettendole in rapporto con le sconfitte subite in Marmarica dalle forze inglesi terrestri. «Tutto dipenderà — egli ha soggiunto — dall'esito delle operazioni terrestri». L'ammissione è in sè grave per degli uomini che, ammalati di «navalismo», vedevano nel dominio marittimo la condizione d'ogni successo terrestre; ma è, oltre tutto, errata. E' la flotta britannica che, ristabilendo il proprio dominio nel Mediterraneo, faciliterebbe il successo del generale Alexander, sia impedendo il passaggio ai rifornimenti dell'Asse, sia riaprendo la via più breve ai convogli anglosassoni. Un'altra ragione della decadenza del potere inglese nel Mediterraneo sarebbe, secondo l'ammiraglio, la necessità per la flotta britannica di essere forte anche in altri mari. Altra bugia. La flotta britannica non è mai stata così forte nel Mediterraneo, in senso assoluto, cioè per numero e qualità di navi ivi concentrate, com'è ora; ed è proprio con questo necessario concentramento di forze in questo vitale settore che sono state giustificate le sconfitte toccate in altri settori. Ma in altri tempi non c'erano una flotta e un'aviazione italiane a sbarrare il passo alla potente nemica.

emme

*Quali erano gli scopi dell'impresa di Dieppe*

# Sfondare le difese costiere e avanzare fra la Senna e la Somme

## Lo sbarco fu tentato nel punto più prossimo a Parigi
## Una documentazione raccolta dal Comando tedesco

Dal Gran Quartier Generale del Führer, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate pubblica un comunicato ufficiale sul tentativo di sbarco britannico del 19 agosto 1942 presso Dieppe.

Il comunicato dice tra l'altro:

*«Dai rapporti giunti al Comando Supremo dai comandi dell'Esercito, della Flotta da guerra e dell'Aviazione, dagli ordini trovati indosso ai prigionieri e dalle dichiarazioni da questi fatte, risulta ora il quadro completo della schiacciante disfatta subita dal nemico nel tentativo di creare presso Dieppe un «secondo fronte».*

### Gli ordini di operazioni

*«Le intenzioni del nemico sono rivelate dai risultati acquisiti dalla ricognizione germanica e dall'ordine di operazioni caduto in mano delle forze germaniche e composto di non meno di 121 fitte pagine dattilografate.*

*«Questo documento prova che il nemico non aveva l'intenzione di distruggere degli obbiettivi, secondo la specialità delle varie squadre da sbarco, ma che già la prima ondata aveva il compito di conquistare il porto e la città di Dieppe e di creare una profonda testa di ponte, la cui estensione è illustrata dalla località di Arques La Bataille, a sette chilometri dalla costa, e che era l'obbiettivo dell'attacco.*

*«Per poter giudicare l'importanza di questa testa di ponte è indispensabile constatare quanto segue: Dieppe è il porto più vicino alla Capitale francese, i suoi impianti portuali permettono lo sbarco di carri armati e materiale pesante e, per conseguenza, lo sbarco di nuove ondate d'assalto. Con una testa di ponte a Dieppe, si potrebbe sfondare la difesa costiera tra la Somme e la Senna e impadronirsi di altri porti importanti ed efficaci per la conquista di Abbeville e di Le Havre».*

Per raggiungere questi obbiettivi si era disposto nella prima ondata l'impiego della seconda Divisione canadese. Di sbarcarsi su un fronte di 25 chilometri in sei differenti località. Queste truppe erano costituite di elementi scelti, di grande valore, da lunghi mesi preparati al combattimento da sbarco, composte soprattutto non di inglesi ma di canadesi.

Dietro questa prima ondata seguiva — oltre un gran numero di altri battelli da sbarco dislocati come è stato constatato in alto mare fra Dieppe e Portsmouth e di altre navi da trasporto scortate da unità leggere da guerra di varia classe, fino a quella degli incrociatori — una riserva natante — di sei grandi navi trasporto, cariche esse pure di carri armati e tre altre navi mercantili.

Più al largo, in alto mare, si osservava un altro gruppo potente di unità, senza dubbio il grosso delle forze nemiche da sbarco, composto di 26 navi trasporto con pieno carico di truppe.

*In quanto a forze aeree il nemico disponeva di oltre cento apparecchi da combattimento, fra cui un notevole contingente di quadrimotori e di almeno mille apparecchi da caccia, che sono stati impegnati soprattutto nell'attacco alla difesa costiera germanica.*

### Forze sufficenti

Questo vasto allineamento di grandi forze in gran parte «alleate» nemiche dimostra chiaramente più di tutti i tentativi fatti più tardi ufficialmente e ufficiosamente per ingannare la pubblica opinione che lo sbarco mirava a scopi molto più estesi nel campo di queste operazioni.

Questo fatto è anche dimostrato dalla dichiarazione fatta dal Presidente della Commissione senatoriale degli Stati Uniti per gli affari militari, il quale, secondo la agenzia *United Press*, già il 20 agosto esprimeva la speranza che le operazioni avrebbero condotto alla creazione di un «secondo fronte».

Le forze sbarcate erano sufficienti a tale scopo, mentre il terreno su cui si svolgevano le operazioni di sbarco era particolarmente adatto. Gli ordini trovati in possesso del nemico forniscono anche in un altro campo importantissime rivelazioni. Affinchè gli ordini non cadessero in mano tedesca, essi non erano stati consegnati durante le operazioni che a due Stati Maggiori di Brigata. Ma, poichè uno Stato Maggiore di Brigata è stato fatto prigioniero dalle nostre forze, anche i documenti sono caduti in nostre mani.

*I primi obbiettivi erano la distruzione delle batterie costiere isolate che dominano la costa e la spiaggia, quindi con l'appoggio delle artiglierie delle molte unità da guerra britanniche si doveva sbarcare e prendere la città e il porto.*

Il saccheggio in tutte le sue forme era severamente vietato. I motivi di tale divieto erano indicati nel fatto che le truppe germaniche d'occupazione avevano sempre mantenuto un livello elevatissimo di onestà individuale e che le truppe da sbarco sarebbero quindi state giudicate dalla popolazione secondo il loro contegno che va confrontato con quello dei tedeschi. Un ufficiale di gendarmeria con il relativo contingente di truppe era specialmente incaricato di controllare l'esecuzione di questo divieto. Anche questo dimostra che gli inglesi avevano intenzione di rimanere per lungo tempo sul continente.

*Si riteneva tuttavia che la popolazione francese avrebbe potuto pretendere dalle truppe sbarcate di essere trasferita in Inghilterra. Un gruppo speciale, composto di un ufficiale e di sei altri graduati di nazionalità francese, era stato creato a questo scopo con l'ordine, però, di non trasportare che francesi in grado di portare le armi e questo soltanto nel caso in cui essi s'impegnassero ad entrare nelle file delle formazioni degaulliste. Doveva pure essere permesso ai pescatori che disponevano di imbarcazioni di recarsi in Inghilterra sotto la protezione delle forze navali che stavano in alto mare.*

## Le riserve intervengono quando tutto è finito

Numerosi altri ordini e disposizioni erano dati sul modo di trattare i prigionieri di guerra. Si doveva anzitutto legare loro possibilmente le mani, affinchè essi non potessero distruggere i loro documenti. Un campo di prigionieri di guerra doveva essere creato in un punto esattamente indicato sulla costa. Erano già state designate esattamente le truppe destinate a sorvegliare i prigionieri di guerra tedeschi ed erano state date esatte istruzioni per il trasporto dei prigionieri stessi in Inghilterra.

Gli ordini di operazione contengono pure tutti i particolari dei provvedimenti che avrebbero dovuto essere presi nel caso in cui l'impresa fosse fallita e fosse stato dato l'ordine di ritirarsi. I comandanti delle forze aeree e navali avrebbero dovuto in questo caso dare tempestivamente gli ordini necessari. Era previsto in questo caso di prendere a bordo tutti gli uomini sbarcati, oltre ai prigionieri di guerra tedeschi che si prevedeva sarebbero stati catturati. Si dovevano inoltre reimbarcare tutti i materiali da guerra sbarcati e prima di tutti i carri armati. Era pure previsto di portar via i caduti.

Questa ritirata, studiata sin nei minimi particolari di tempo e di luogo, occupa 30 pagine e 13 schizzi del complesso dell'ordine di operazioni.

Come si siano svolti in realtà gli avvenimenti, è noto nelle grandi linee dai comunicati del Comando Supremo delle Forze Armate germaniche.

Anche prima che la flotta da sbarco nemica fosse stata scoperta dalla costa, la sua apparizione era già stata annunziata dalle forze di protezione navali dislocate in alto mare. Dopo un breve combattimento tra soverchianti forze navali nemiche e quelle germaniche, queste ultime colarono a picco una cannoniera inglese, centrando vari colpi su navi nemiche, dovendo poi cessare il combattimento in seguito alla superiorità delle forze avversarie.

Con ciò, però, si è riusciti a mettere un primo ostacolo all'esecuzione del piano nemico.

### Tutto finito

Sul grande numero di impianti di difesa costiera germanica che il nemico si proponeva di distruggere esso non è riuscito che in un solo punto, mettendo in linea forze superiori, penetrando momentaneamente in una batteria germanica. La difesa degli altri impianti difensivi si è dimostrata molto superiore alle forze nemiche. Le riserve locali del Comando sono state sufficienti a distruggere e ricacciare in mare il nemico, ovunque esso era riuscito a mettere piede.

I mezzi del nemico sono stati tutti distrutti e giacciono inerti sulla spiaggia senza aver potuto nemmeno raggiungere la strada che porta dalla costa verso l'interno.

Le riserve messe in allarme dal comando immediatamente organizzate in un tempo minimo hanno raggiunto la regione di combattimento nel tempo previsto, ma non hanno avuto più occasione di intervenire. I valorosi soldati della difesa costiera erano riusciti nel frattempo con le loro sole forze a cacciare il nemico.

*Nelle prime ore del pomeriggio il comando locale del settore era già in grado di annunziare: «Divisione X tenuto o ripreso con aviazione e antiaerei il suo settore; più nessun soldato inglese armato sul continente». Alle 15,50 l'ammiraglio comandante la difesa costiera della Francia annunziava: «Il porto di Dieppe e gli sbarramenti del porto stesso sono intatti. Nessuna nave nemica è riuscita a entrare nel porto».*

La nostra arma aerea, oltre a perlustrare incessantemente la zona di mare sino alla costa britannica, ha validamente sostenuto i combattimenti di reazione dell'Esercito e conseguito particolari successi contro gli stormi aerei nemici e tra le navi della flotta da sbarco.

Così si è svolto il tentativo di sbarco operato dal nemico nei pressi di Dieppe secondo le notizie delle nostre truppe. Il nemico stesso ha confermato l'evoluzione dei combattimenti — come è stata esposta — con una serie di marconigrammi in chiave. Essi sono stati captati come li riferiamo e non necessitano di commenti:

*Ore 7,29: Nessuna notizia dalla costa; ci sono giunte notizie di perdite sul mare.*

*Ore 7,40: Contenuti sulla spiaggia, fuoco violento.*

*Ore 11: Molti carri armati posti fuori combattimento. La situazione è seria. Perdite.*

*Ore 11,40: Situazione seria su tutta la linea. Le navi di Stato Maggiore sono attaccate.*

*Ore 12: Situazione molto critica.*

*Ore 12,12: Situazione molto critica.*

*Ore 12,21: Situazione critica. Accelerare i rinforzi.*

*Ore 12,55: I rinforzi inviati non sono giunti.*

*Ore 13,59: Abbiamo perduto sei battelli da sbarco carichi.*

*Ore 14,30: Necessitiamo di grandiosi aiuti per la ritirata.*

*Ore 16,30: (diretto al comando di sbarco): Tentate di salvarvi secondo il vostro giudizio.*

*Ore 18,40: Aiuto. Velivoli.*

*Ore 20,21: Quali navi sono in fiamme?*

*Ore 20,32 (risposta): Due unità imbizzarritesi probabilmente nel frattempo.*

*Ore 20,40: «S.O.S.», «S.O.S.», affondiamo.*

*Ore 22,45 (a tutte le unità impiegate): Ritornate subito alle basi di partenza.*

Anche da questi marconigrammi che in parte sollecitano l'invio di rinforzi e di rifornimenti per i gruppi da sbarco affinchè potessero continuare l'offensiva, si desume quanto segue:

Con l'impiego di forze numericamente limitate per non incorrere un grande rischio, s'intendeva costituire una testa di ponte sul continente, conquistare un porto utilizzabile, per poi, se il piano fosse riuscito, sbarcare altre truppe, apprestate per l'occorrenza, e creare così il «secondo fronte» in Francia.

Il nemico ha perduto inoltre 127 velivoli, quattro cacciatorpediniere, due torpediniere, una vedetta rapida, sette navi da trasporto e un certo numero di battelli da sbarco, colati a picco dall'artiglieria e dalla Luftwaffe. Inoltre, sono stati avariati: quattro incrociatori, quattro cacciatorpediniere, cinque navi trasporto, quattro vedette rapide, due unità minori e un ingente numero di battelli da sbarco.

Per contro, le perdite subite dalle Forze armate germaniche ascendono, contrariamente alle asserzioni della propaganda nemica, come segue: Esercito: 116 caduti, 187 feriti, 114 dispersi. Marina 78 tra morti e dispersi, 35 feriti. Aviazione (compreso il personale di terra dell'artiglieria contraerea): 104 tra caduti e dispersi e 58 feriti, ciò che comporta un totale di 591 uomini perduti, cioè solo una frazione delle perdite subite dal nemico. Le perdite materiali ascendono a 35 velivoli e un cacciasommergibili, perduti, sei cannoni danneggiati.

Nel caso di un insuccesso il nemico aveva elaborato una ritirata propagandistica e militare, celate alle truppe le sue intenzioni e annunciato alla popolazione francese, a mezzo della radio, che non si trattava di creare un «secondo fronte».

L'avventura di Dieppe è costata al nemico delle gravi perdite: sono stati fatti 2195 prigionieri, tra cui 228 ufficiali, ivi compresi il comandante della 6ª Brigata di fanteria canadese, William Wallace Southam, 2 colonnelli e 13 ufficiali di Stato Maggiore. Prescindendo dai 29 carri armati e dalle mitragliatrici distrutti, è stata strappata al nemico un'ingente quantità di armi pesanti e leggere di fanteria, nonchè altri congegni bellici di tutte le specie, particolarmente pontili da sbarco.

Le perdite sanguinose subite dal nemico sono elevatissime; esse superano di molto il numero dei prigionieri. Solo sul lido sono stati contati seicento morti. La cifra degli annegati durante le operazioni di sbarco e in seguito all'affondamento delle navi colate a picco non è calcolabile. Il mare restituisce giornalmente dei cadaveri.

## LOTTO PUBBLICO

*(Estrazione del 29 agosto 1942)*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 35 | 42 | 19 | 45 | 73 |
| BARI | 50 | 18 | 44 | 39 | 35 |
| CAGLIARI | 45 | 52 | 12 | 19 | 46 |
| FIRENZE | 63 | 50 | 6 | 90 | 77 |
| GENOVA | 69 | 56 | 34 | 82 | 72 |
| MILANO | 2 | 32 | 47 | 3 | 82 |
| NAPOLI | 74 | 71 | 88 | 28 | 37 |
| PALERMO | 53 | 44 | 84 | 46 | 13 |
| ROMA | 1 | 78 | 39 | 4 | 48 |
| VENEZIA | 23 | 19 | 18 | 42 | 82 |

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

SULLE SPONDE DEL PO

# Gli ottant'anni della Canottieri "Cerea,,

*Dalla baracca di Toni alla lussuosa sede attuale*

Bello e piacevole, in queste giornate torride di sole ed afose, starsene in riva al freschissimo Po, e specialmente scorrerne le onde su un agile e comodo canotto.

Ecco sulle rive del fiume regale le sedi delle nostre società di canottaggio: l'Armida, l'Esperia, la Caprera, la Cerea, sempre affollate, ben attrezzate, dove si sosta volentieri, sorseggiando magari una birra freschissima od una qualche altra bibita refrigerante.

La «Cerea» è la più vecchia società torinese di canottaggio, ma è anche una delle più antiche d'Italia, pioniera del simpatico sport. Essa compie ormai gli ottant'anni di vita e già da dieci anni ha ottenuto l'alto onorifico privilegio di fregiarsi dell'appellativo di «Reale» concesso nel 1933.

## I primi soci

La fondazione della Cerea risale ad ottant'anni or sono: già nel 1862 un gruppo di giovani si esercitava sul Po al maneggio del remo, percorrendo ripetutamente quello specchio acqueo che si stendeva dal famoso Ponte in ferro — ora sostituito dal Ponte Umberto — sino alla diga di Cavoretto. Erano questi i precursori del canottaggio torinese, ma isolati, liberi, personalmente nelle loro iniziative sportive: tutti però si conoscevano reciprocamente e quando nel solcare placidamente le acque del fiume si incontravano, partiva dalle due parti un confidenziale e cordiale saluto: cerea!

Frequentando di continuo il Po, animati dalla stessa passione sportiva, poco per volta strinsero fra di loro i vincoli di una cordiale amicizia, sicchè sorse in loro il proposito di unirsi più strettamente, di distinguersi dagli altri che soltanto casualmente scendevano in acqua, e perciò decisero di formare una società di canottieri: e siccome il saluto che si scambiavano era fra loro diventato comune e tradizionale, chiamarono con esso, e cioè con «Cerea» la loro società, per la quale fissavano un regolamento, una divisa, una bandiera con i colori bianco-celesti. E così negli inizi del 1863 sorse la «Società Canottieri Cerea».

I primi soci furono in numero di sette: tutti giovani con non più di venti anni, e pieni di entusiasmo pel loro sport e per la loro iniziativa: con essi sorgeva la prima organizzazione remiera non solo torinese ma italiana, poichè allora non esistevano altre associazioni del genere. E posero la loro sede, per riparare i loro canotti e le loro barche, in una tettoia lunga circa otto metri e larga poco più di tre, situata sulla sponda sinistra del Po, a ridosso di un terrapieno sotto al Castello del Valentino. Era padrone di questa tettoia un barcaiuolo, certo Antonio Gatti, che tutti chiamavano «Toni» ed ora concessionario del traghetto del Valentino: egli possedeva alcune barchette e le concedeva in affitto a chi voleva andare a spasso sulle acque del Po: ed era anche il barcaiuolo della Casa Reale, poichè sopra una barca più bella e riservata, Toni conduceva a spasso a fare gite sul Po i Principi reali Umberto ed Amedeo di Aosta e li accompagnava per fare il bagno. Toni godeva perciò di una tal quale autorità sul fiume e se ne gloriava. La tettoia di Toni fu adattata in modo che potesse servire da sicuro riparo tanto per le imbarcazioni che per i soci della «Cerea» che trovava in tal modo una comoda sede.

## Crescente sviluppo

L'esempio dei giovani fondatori della «Cerea» la quale intanto allargava il numero dei soci, fece presa su altri appassionati del ramo i quali pensarono ad unirsi essi pure in associazioni: sicchè qualche anno dopo sorsero altre società remiere, assumendo un nome e trovandosi una sede lungo le sponde del Po, acuendo il desiderio di rivaleggiare e di superarsi gli uni gli altri.

Fu nel 1868 che la «Cerea» potè ottenere dal Municipio un appezzamento di terreno poco lontano dalla vecchia tettoia di «Toni» e qui iniziava la costruzione della sua sede definitiva: quella palazzina, che, benchè più volte ampliata e rimodernata, è ancor oggi la sede sociale della «Cerea».

Da allora la sua vita andò sempre più consolidandosi e sviluppandosi e molti ritenevano grande onore poter essere accettati soci della «Cerea».

In ottant'anni di vita sociale la «Cerea» partecipò a numerosissime gare remiere nazionali ed internazionali, riportandovi premi e distinzioni ambitissime; fu essa la prima che curò uno stile remiero, facendo anche venire a Torino, per tale scopo, i più famosi maestri del remo: la sua presenza alle regate nazionali era sempre sollecitata come un grande onore. E dello sport si servì, specialmente in periodi oscuri e pericolosi, anche a scopo di utilità nazionale.

C. Belviglieri

Le bimbe della Colonia della G.I.L. affluiscono al parco di Stupinigi

Jeri: festa di piccoli cuori a Stupinigi

# Nel superbo parco principesco cantavano e danzavano le bimbe...

*L'opera che il Partito svolge con le Colonie in favore delle giovani generazioni è senza dubbio una delle più care al cuore del popolo. Torino ha anche in questo campo una posizione di avanguardia, e ad esporre quanto è stato fatto dal Comando federale della G.I.L. ne verrebbe un quadro davvero imponente, ma assai complesso ed elaborato. Di tanti generosi sforzi ieri però si è avuta una prova che è, nella sua immediatezza, fra le più efficaci ed espressive: le bimbe di ben otto Colonie diurne urbane si sono insieme riunite a celebrare con una festa campestre la chiusura del loro turno. Chi conosce il parco del Castello di Stupinigi ne può immaginare l'aspetto meraviglioso: mille e cinquecento bimbe adunate compostamente in gruppi e sezioni che offrono lo spettacolo lieto e sereno delle loro danze, dei loro canti, dei loro esercizi; ed offrono insieme lo spettacolo insuperabile della loro giovinezza, di tanta umana fede nell'avvenire. Più di ogni cifra e di ogni statistica si imponeva ieri quell'adunata, che univa millecinquecento bimbe sane, pulite, ordinate, vestite con sobrietà ma con grazia.*

*Poco dopo mezzogiorno sono giunti da Torino il Prefetto, il Federale, il Podestà, con molte altre autorità cittadine; tutti hanno consumato la colazione all'aperto, con quelle rumorose piccole amiche. Per esse la porzione di frutta era abbondantissima, almeno in relazione alle dimensioni del loro stomaco: due pesche enormi, dopo l'uva e i biscotti; e alcune bimbe nel pomeriggio ancora ne avevano una avvolta in un fazzolettino di carta.*

*«Per chi la tieni?»*

*Invariabilmente rispondevano: «per la mamma».*

*Se quel dono sia poi giunto sino a casa, non sapremmo dire; ma certamente ai genitori è giunto il racconto di quella giornata meravigliosa, di un parco principesco, di cui non si vedeva la fine, entro il quale con tante compagne hanno fatto un po' di tutto, specialmente cantato e ballato davanti ad alcuni signori in divisa ai quali persino le loro dirigenti facevano il saluto. Forse non sapranno dire che quei signori in divisa, e cioè le autorità, le hanno molto ammirate, e per questo applaudivano sempre. Lo diciamo noi alle mamme, a tutte le mamme, che le loro bimbe erano davvero un amore; e vorremmo saper ripetere, con lo stesso cuore, le parole che il Federale ha pronunciato alla fine, avendo intorno le piccole che lo guardavano con gli occhi spalancati. Pensavamo che il Partito veramente crea il popolo di domani, assai migliore; lo crea perchè ama infinitamente il popolo di oggi, che soffre e combatte e lavora con una fede che non sarà delusa. Ma il Federale diceva cose più semplici, forse perchè più profonde: ricordava le mamme, i papà, specialmente quelli che combattono; e alla fine, quando ordinò il saluto al Duce, sembrò che gli rispondesse una voce sola da tutto il parco; più oltre ancora, da tutti i boschi immersi nella calura estiva.*

*La festa era finita. In realtà però per le bimbe era cominciata assai prima, e finì soltanto a sera: perchè la gita in tram fu per loro uno dei numeri più attraenti del programma. Abbiamo visto le vetture ferme ad attendere, con le porte spalancate; avviarsi con il festoso carico di giovinezza, poi filare veloci per tutto il viale che alle bimbe sarà sembrato lunghissimo; tanto lungo che alla fine avevano perso, sotto la sferza dell'aria, le loro belle bandierine di carta, rimaste chi sa dove: forse in un mondo di sogno, dove ci sono tanti alberi, tanti prati e tante canzoni.*

gio. moc.

## La funzione per il tenente Antonio Alegge

Stamane, nella chiesa di S. Giulia, parata a lutto, si è celebrata la Messa per il tenente pilota Antonio Alegge. Ha detto la Messa il teol. G. Tamietti. Assistevano i famigliari e gli amici del defunto.

## La morte di un maresciallo di Pubblica Sicurezza

E' mancato in questi giorni, ancora in giovane età, il noto maresciallo di P. S. Odoardo Canale, che ultimamente dedicava la sua apprezzata attività al Commissariato San Donato e che prima aveva esplicato la sua opera al Commissariato Barriera di Milano e poi per lunghi anni alla Questura Centrale, guadagnandosi la stima dei superiori e dei colleghi per la bontà del carattere.

## Nella chiesa della Misericordia

Nella chiesa della Misericordia, in via Barbaroux si celebra oggi la festa di S. Giovanni Decollato. Stamane hanno avuto luogo funzioni, stasera, alle ore 18,30, discorso sul santo e benedizione solenne.

## L'investito da un autocarro in corso Ponte Mosca è deceduto ieri sera

Abbiamo dato giovedì la notizia del grave investimento del quale era rimasto vittima in corso Ponte Mosca il settantaduenne Giuseppe Orchieppo fu Pietro, abitante in corso Giulio Cesare 63. Il poveretto, ricoverato all'Astanteria Martini, ebbe le premurose cure dei sanitari che però, date le sue gravissime condizioni, non sono riusciti a salvarlo. Ieri sera infatti egli è deceduto.

*L'avvelenamento dei Torazza*

# Le condizioni dei ricoverati migliorano lentamente

Proseguono attivamente le indagini per accertare le cause che hanno provocato l'avvelenamento della famiglia Torazza conducente a La Gorra di Carignano la cascina Fausone.

Indagini particolarmente difficili e complicate da un fatto che a suo tempo abbiamo riferito, e cioè che una delle due ragazze rimaste immuni dall'intossicazione, la Maddalena precisamente, pur avendo mangiato i gnocchi e le patate non ha accusato lo stesso male che ha provocato la morte della madre e della sorellina Francesca ed il ricovero degli altri componenti la famiglia all'ospedale.

Si dovrebbero dunque escludere per questo dato di fatto i gnocchi, la farina, i recipienti ed il sale come cause probabili dell'intossicazione? Inesplicabile mistero. Quale veleno rivelerà dunque l'esame chimico delle viscere della piccola Francesca e della sua povera mamma? L'esame è lungo e non resta che attendere con pazienza.

Apprendiamo intanto che le condizioni dei ricoverati alle Molinette e all'Ospedale Infantile migliorano lentamente sotto le vigili cure dei sanitari.

Contrariamente a quanto abbiamo pubblicato, i funerali della massaia rurale Margherita Ghione in Torazza sono stati rinviati a domani pomeriggio. La popolazione di Carignano segue con accorato interesse la triste vicenda e prepara alla vittima solenni onoranze.

## Un arresto

Il Commissariato San Salvario ha eseguito il mandato d'arresto contro tale Michele Aloati fu Giacomo, abitante in via Petrarca 25, il quale deve scontare due mesi di reclusione.

## «Se mi date un bacio come la mia mamma...»

Una scena interessante e commovente si è verificata ieri sera, poco prima delle ore 21 in corso Palestro. Su una delle panchine del viale a prendere l'ultimo fresco stava, con altre persone, la signora Felicina Terranco, la quale, ad un dato momento, si accorse di non aver più al dito un prezioso anello con brillante, caro ricordo di famiglia: impressionata ed agitata si diede a cercarlo sotto ed attorno alla panchina, accendendo degli zolfanelli, perchè ormai era buio. Un giovane soldato che passava sul Corso Palestro visto il trambusto della persona intenta alla ricerca, si fermò domandando che cosa era accaduto e, saputolo, accese un accendisigari collaborando alla ricerca. Informato che poco prima la signora Terranco stava seduta su una panchina poco distante, si portò presso questa per vedere se caso mai la perdita del brillante fosse avvenuta in quel sito. E dopo un quarto d'ora di ricerche, il soldato ritrovò il prezioso anello, che portò sollecitamente alla signora consegnandolo. La signora Terranco ringraziò vivamente il soldato e, allegando di non aver denaro con sè per ricompensare, come era giusto, il ritrovatore, gli chiese il nome e l'indirizzo per fargli avere il giorno dopo il compenso dovuto e meritato. Ma il giovane soldato rispose che egli aveva compiuto soltanto il proprio dovere e che non gli spettava, nè voleva assolutamente alcun premio.

E siccome la signora insisteva, il soldato le disse: «Se mi date un bacio come se fosse la mia mamma, sarei felice». La signora Terranco, commossa come erano commossi tutti i presenti, abbracciò il bravo soldato e gli diede due sonori bacioni sulle guancie, proprio come se fosse stato suo figlio. Ed il soldatino tutto felice se ne andò alla sua caserma.

## Morsicata da un cane randagio

La giovanetta Luciana Canale fu Alessandro, di 14 anni, abitante in via Bertola 30, morsicata nei giardino della Cittadella da un cane randagio, è stata medicata al San Giovanni d'una ferita alla mano destra guaribile in pochi giorni.

*ITINERARI CICLISTICI*

# A Canale d'Alba nel regno delle pesche

Un itinerario quanto mai di... attualità è quello di Canale d'Alba. Può, infatti, un ciclista che si rispetti fare a meno di una bella gita nella... capitale delle pesche! No davvero, giacchè tale pedalata oltre a costituire un tramite interessante e vario, permette, alla meta, una vera e propria scorpacciata di uno dei più saporosi frutti della nostra terra: la pesca.

La gita non è lunga, specie poi per turisti che, avendo compiuto itinerari notevolissimi, si essendosi portati dalle sponde del Verbano alle montagne della Val di Lanzo ed infine all'incanto del mare, considerano le distanze inferiori ai 100 Km. un vero e proprio giochetto.

Ecco, per raggiungere Canale occorre anzitutto portarsi a Poirino (da Torino 26 Km.) attraverso Moncalieri, Trofarello e Villa Cambiano. Una strada arcirevolissima, asfaltata, totalmente pianeggiante. Fuori di Poirino si lascia la Padana Inferiore per infilare la Statale del Cadibona: una strada buona nel complesso, asfaltata per pochi chilometri e poi polverosa ma comunque ottima.

V'è una veloce discesa diritta su Pralormo, che si compie senza dover ricorrere ai freni perchè è perfettamente sicura e visibile; un salire impercettibile fino a Montà, ch'è a 316 metri s/m. ed infine una discesa coi fiocchi. Bisogna però dire che l'attraversamento di Montà è poco piacevole e ricorda il... mare. Sicuro, il mare, giacchè il fondo, tutto buche e salti, provoca un autentico movimento di rollio e di beccheggio. In compenso, però, come detto, c'è la magnifica discesa. Possiamo assicurare che ci si butta davvero volentieri lungo il pendio. Trattasi — oh gioia! — di quasi 3 km., non ripidi, ...ragionevoli ecco, e perciò maggiormente graditi. Le curve sono ampie, il panorama attraente: una vera delizia.

Al termine si è quasi alla mèta, cioè a Canale (da Poirino km. 20). Poche pedalate, ancora in libera discesa, e si è alla mèta. Località graziosissima, lindo, civettuola, con ampi portici che fiancheggiano la via principale, con negozi lussuosi. Canale li si presenta come una vera piccola cittadina. Trattasi di una località storica, che risulta fondata nel 402 da alcune famiglie di Visigoti che s'erano staccati dall'esercito invasore che assediava Asti. Il primo cenno storico di Canale lo si trova, però, in un diploma dell'imperatore Lodovico, dell'anno 882.

La zona venne messa a ferro e fuoco nel 1155 da Federico Barbarossa e Canale fu distrutta da un immane incendio.

Il 3 aprile 1409 veniva riconosciuto a Canale il diritto di un mercato settimanale, diritto consacrato con rescritto nel 1530 dall'imperatore Carlo V. Il prezioso documento in pergamena, incorniciato, tuttora conservato nello studio del podestà avv. Chiesa.

Il famoso mercato delle pesche, che annualmente fa affluire a Canale diversi milioni di lire è il maggiore del Piemonte. La procedura è semplicissima: i contadini

(Disegno di Compagnolli)

confezionano la loro produzione in piazza; alle 6,30 c'è l'alza bandiera ed il mercato è aperto; in un'ora tutta la disponibilità viene esitata e trattasi di decine di migliaia di miriagrammi.

Degni di visita a Canale sono la Torre di San Giovanni, che risale al 1800, il castello dei conti Malabaila, pure del 1300, il convento di S. Croce, costruito nel 1632.

Per il ritorno non v'è da sgomentarsi, chè la salita di Montà è lunga ma, fortunatamente, non massacrante. Indi c'è il tratto Montà-Pralormo che è in continua lievissima discesa. Il che non guasta. Infine si ritorna sull'asfalto, e da Poirino a Torino non c'è per niente da faticare.

r. r.

| COMUNE DI TORINO | |
|---|---|
| 28 agosto 1942-XX | |
| NATI | 18 |
| MORTI | 26 |
| MATRIMONI | 6 |

## STATO CIVILE

Castellano Anna-Maria, a. 24, da Rivoli, v. Barbaroux 35 - Prosci Maria ved. Sardi, a. 87, da Zena, c. 1. Bello 15 - Valentino Pietro, a. 63, da Rivalta Tor., v. Belmonte 6 - Allovisi Giuseppe, a. 20, da Ulzio, v. Pinelli 47 - Maderi Carolina ved. Pastore, a. 69, da Tortarolo, v. G. Verdi 47 - Bertodo Grimaldi, a. 31, da Palazzo Piverone, strada Viano 204 - Mella Giacomo, a. 77, da Canosa di Puglia, c. Cairoli 30 - Gandino Anna-Maria, a. 93, da Torino, v. Tommaso 18 - Laurella Carta Giovanni, a. 49, da Crescentino - Torazza Silvia, m. 5, da Carignano - Bordetti A'Nena m. Rossa, a. 68, da Venaria Reale - Corrado Giuseppe, a. 17, da Revigliasco - Negro Francesco, m. 2, da Torino - Grassi Maria-Teresa, a. 14, da Torino - Gallo Angelo, a. 18, da S. Polo di Piave - Bellone Carla, m. 9, da Torino - Macchione Ermanno, m. 3, da Torino - Bianco Luciano, m. 0, da Venasca - Quarimono Caterina, a. 1, da Aosta - Gariani Maria ved. Germano, a. 71, da Griggio - Roberto Angela, a. 67, da Pertusio - Brio Angelo, m. 1, da Torino - Bianco Edoardo, a. 63, da Costigliole d'Asti - Rabezza Teresa ved. Cola, a. 33, da La Morra - De Andreis Giuseppe, a. 33, da Chieri - Raimondo Paola, a. 71, da Rivoli.

## Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 24 corr.:

Bettini Mario, autista meccanico, Onta Apollonia.

Canal Domenico, agente P. S., Dell'Acqua Giuseppina.

Ermoglio Giovanni, agente P. S., Loparco Pietrina, impiegata.

Cassone Vittore, impiegato, Calle Maria, impiegata.

Chiavazza Gio Maria, impiegato, Fortin Onorina, impiegata.

Eraclano dott. Franco, ragioniere, Reggio Carmen.

## Sono nati

Nascite denunciate il 24 corr.:

Caldarelli Giorgio, Gremo Margherita, Bonincontro Pietro, Audisio Luciano, Corrado Armando, Beltramo Piera, Serafino Carla, Bonino Domenica, Bellmé Giuseppe, Paravella Luciana, Cantamessa Paola, Miccini Silvana, Tropea Silvana, Peano Gianfranca, Salassa Bernardo, Salvaglone Pietro, Gallina Ferdinando, Dogna Domenico.

## Questionano per vecchi rancori

All'ospedale Martini è stato medicato d'una contusione alla regione mandibolare destra guaribile in tre giorni il tappezziere Armando Candelero di Lorenzo, abitante in via Revello 8, il quale per vecchi rancori venuto a vie di fatto, con certo Sergi non meglio identificato, è stato da questi percosso.



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21,15 «Non son serie queste ferie» riv. di Arnaldi e Cavur.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 Varietà.
MICHELOTTI: 21,15: Spett. attrazioni.
DAV: Arte varia - Quartetto Lopez.
BAR MILANO (Dark) Porta Susa: Concerto con il soprano Alba Dorinel.

## TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: 15,15 e 21,15 «Non son serie queste ferie» riv. di Arnaldi-Cavur.
MICHELOTTI: 16 e 21,15: Attrazioni.

## Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Chi bacia Maddalena?» con M. Schneider, Matterstock. Ult. 22,10
AMBROSIO «L'ora del delitto» Tassady
CORSO: «Ragazze nell'artiglio» (1.a).
AUGUSTUS «Una volta alla settimana» Carlo Campanini, Vera Carmi. M. Villa, Titina De Filippo e Doc. «Città bianche»
BALBO: «Assenza ingiustificata» con Alida Valli, Amedeo Nazzari.
IDEAL Pantera nera. L. Gloria e Comp. Riv. Nino Lombo e Speranza Bruna
STATUTO «Dopo divorzieremo» Amedeo Nazzari, Lilia Silvi e Vivi Gioi.
NAZIONALE: «Resurrezione».
ALFI: «La donna di platino».
MAFFEI «Cavalcata d'amore» e Varietà
MASSIMO «Rose scarlatte» V. De Sica, Renée Saint Cyr, Melnati. Dop. 1,80
TORINO: «Prigioniera» (E. Bellagri).
ELISEO: «Il richiamo della foresta».
COLOSSEO: «Il giardino dell'oblio» e G. Alberto Scarpe grosse, Amedeo Nazzari, Lilia Silvi. Ult. giorno. Dop. 1,60
AQUA: «La casa delle beffe» e Var.
V. VENETO: «Manovre d'amore» Valeri
IMPERIALE: «Marocco» I. Argentina
ITALIANO C. Colombo: Orchidea rossa
ESPERIA «Capitan Tempesta» Duranti
PALERMO: «Sorella di latte» Gerat.
TORINESE: «Uragano».
ROMANO: «Il magnifico bruto».
SAVOIA «Oner di regina» (sp. ore 15)
REX: «Il vetturale del San Gottardo» Lotti, Grasso, Ult. Luce 22. Film 22,15



# RADIO - TEATRI

## Sabato 29 agosto

PROGRAMMI SERALI:

PROGRAMMA A: ONDE, metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,5; Ore 16,30: Radio GIL.
17: Giornale radio.
18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati dalle nostre truppe.
18,10-18,30: «Santa Rosa da Lima», conversazione del Padre Innocenzo Taurisano.
19,30: Notiziario dall'interno. Gli avvenimenti sportivi di domani.
19,38: Rubrica settimanale per i professionisti e artisti italiani.
19,40: Guida radiofonica del turista.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,30 (circa): Canzoni del tempo di guerra.
20,45: Stagione lirica dell'«Eiar»: «Il ballo delle ingrate», un atto di Claudio Monteverdi: Interpreti: Emma Tegani, Giulietta Simionato, I. Nerone. — Intervallo (ore 21,20 circa): «La Stagione autunnale di opere musicali contemporanee». Conversazione. — Indi: «Emiral», opera in un atto di Bruno Barilli. Interpreti: Emilia Vera, P. Civil, S. Meletti, E. Dominici, E. Manai, N. Conti. Direttore M.o Alfredo Simonetto. (La suggestiva musica di Bruno Barilli è ispirata da una tragica vicenda d'amore, della quale è protagonista Emiral, figlia di un re d'Albania, nei tempi antichi. Circuita dalla passione di due uomini: Fadil, nemico del re e Ismet che ne è partigiano, Emiral cede, per amore, al primo. Ismet uccide in duello il rivale, la cui testa, recisa, porta quindi, quale trofeo di vendetta a Emiral, che ne ha spezzato il cuore e muore).
22 (circa): Musiche brillanti dirette dal M.o Petralia.
22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE, metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7; Ore Dalle 19,30 alle 20,30 (Vedi prog. A).
20,40: «Amore senza stima», tre atti di Paolo Ferrari. Interpreti: F. Farese, G. de Monticelli, G. Pastelli, W. Tincani, U. Giordini, B. Ghirardelli, E. Pariel, Daniela Palmer, Ripoelo, Surrani, Nella Marcacci, Andreina Carli. (Commediografo fra i più acclamati all'epoca della metà dell'800, Paolo Ferrari scrisse moltissime commedie. Il suo capolavoro è «Goldoni e le sue sedici commedie nuove» e questo, «Amore senza stima» è, fra le tante, una delle più significative e che più s'acclamarono, ed anche fino ad oggi, in repertorio. La vicenda intesse i casi di una famiglia borghese minacciata di sovvertimento dalla passione adultera, ma pericolosa, del conte Stefano per la giovane vedova marchesa Agnese, squattrinata, civetta e senza scrupoli. Il piccolo senso della famiglia e il grande amore della moglie Livia che tollera ogni sofferenza e umiliazione pur di non staccarsi dal marito, perchè la famiglia si salvi, ripristina, dopo un episodio drammatico che sfiora quasi il delitto, la pace nei cuori).
22,30: Valzer celebri.
22,45: Giornale radio.

## Domenica 30 agosto

PROGRAMMI DIURNI E SERALI

PROGRAMMA A: ONDE, metri 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 559,5; Ore 7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.
8: S. orario - Giornale radio.
8,10-8,45: Concerto dell'organista Angelo Edoardo Guerrina.
10: Radio rurale.
11: Messa cantata dalla Basilica della Ss. Annunziata di Firenze.
12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.
12,25: Quintetto caratteristico.
12,40: Orchestra d'archi diretta dal M.o Spoggiari.
13: S. orario - Giornale radio.
13,20: Concerto di musica operistica per la presentazione di giovani artisti lirici diretto dal M.o Giuseppe Bertelli.
13,50: Canzoni del tempo di guerra.
14: Giornale radio.
14,15: Radio Igea.
14,45-15,30: Radio GIL.
17: Trasmissione per le Forze Armate. - Giornale radio.
17,15: Canzoni per tutti i gusti dirette dal M.o Segurini.
18: Orchestra a plettro del Dopolavoro Provinciale di Siena.
18,35-18,55: Notizie sportive.
19,30: Riepilogo della giornata sportiva.
20: S. orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
20,40: «I cinque minuti del Signor X».
20,45: Canta Ebe Sbignani.
21,10: «Colonne sonore» (Pubblicità).
21,40: Cons. naz. Arnero Graceffi: «Polemica di guerra».
21,50: Inni e canti della Patria in armi. Orchestra e coro diretti dal M.o Cesare Gallino.
22,20: Valzer e mazurche dell'Ottocento.
22,45: Giornale radio.

PROGRAMMA B: ONDE, metri 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7; Ore Dalle 7,30 alle 20,30 (Vedi prog. A).
23: Introduzioni di operette.
20,40: Nuova orchestra melodica, diretta dal M.o Fragna.
21,21: «Storia di un'operetta», scene di Riccardo Aragno.
21,35 (circa): Concerto sinfonico, diretto da Fernando Previtali, con il concorso della violinista Gioconda De Vito: Musiche di Ludwig van Beethoven: 1. Sinfonia n. 1 in do maggiore; 2. Concerto in re maggiore, per violino e orchestra. — Nell'intervallo: Marziano Bernardi: «Notiziario artistico».
22,45: Giornale radio.

## ALFIERI

**Le ultime repliche di *Non son serie queste ferie***

ALL'ALFIERI con lo spettacolo di stasera e i due di domani si avranno le ultime repliche di *Non son serie queste ferie*, di Arnaldi e Cavur, che, come è noto, ha incontrato il pieno favore del pubblico e quindi riportato vivo successo.

## Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 18 | 26 | 6 |
| MILANO | 41 | 23 | 49 |

IL SOLE sorge domani domenica 30 agosto (242-123) alle ore 5,47; tramonta alle 20,11. La LUNA spunta alle 22,30; tramonto alle 12,24.

L'OROSCOPO DEL 30. — L'Unione degli influssi di Mercurio e di Nettuno favorirà i letterati e i giornalisti e sarà propizia alle iniziative al servizio di un ideale. Verso il tramonto sorgerà qualche contrarietà dovuta alla mancanza di controllo. DEL 31. — Mattinata calma e propizia alle attività sedentarie. Pomeriggio confuso, colmo di perplessità e ruggini. Serata buona per la conclusione di affari e per domandare favori; non dovranno stare lontani dal sesso opposto. MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 30. — S. Rosa da Lima, S. Gaudenzio. DEL 31: S. Raimondo detto «Nonnato» perchè venuto alla luce con mezzi straordinari dopo la morte della madre, e amico dell'ordine della Mercede, fu fatto cardinale da Gregorio IX e morì nel 1240 visitando verso Roma, S. Aristide, S. Candido.

FUNZIONI DEL 30. — S. Agostino (festa titolare): 8 Messa della Comunione, 10 Messa cantata, 17 Vespri, discorso del can. Lardone, benedizione. S. Barbara (giornata eucaristica e ritiro mensile): 11,30: esposizione del SS., adorazione, 16,45 predica, esercizio della Buona Morte, processione, benedizione. S. Maria delle Rose (festa di S. Rosa da Lima): 8 funzione dell'U.O.E., 11 Messa cantata, 17 panegirico, benedizione. S. Pellegrino: inizio del mese dell'Addolorata ore 16 (predica del P. Proverà). S. Secondo (festa titolare): 7 comunione delle donne, 8 comunione degli uomini, 10 Messa solenne, 16,30 panegirico, benedizione pontif. DEL 31: S. Filippo 7,30 funzione al B. G. Giovenale Ancina filippino. S. Pellegrino 20,15 Messa dell'Addolorata.

# PASSATEMPO

PAROLA CRESCENTE ANAGRAMMATA

1) Misura
2) In chimica, Arsenico
3) Re di Giuda e fiume dell'Italia meridionale
4) Le pareti domestiche
5) Stretto entro cui si dibatte il nemico accerchiato
6) Atto col quale il Pubblico Ministero promuove il giudizio penale
7) Territorio ricco di prodotti essenziali e di possibilità strategiche posto a sbarramento di due mondi, fra l'Europa e l'Asia

FIGURA MAGICA SILLABICA

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | |
| | BE | | |
| | | MEL | |
| | | | |

CA CA LA LA LI LI RA RA RI TI TI TO TO TO

Disporre le sillabe in modo da comporre quattro parole la cui lettura orizzontale si ripete verticalmente

**Soluzione del gioco pubblicato ieri**

Canzoni di guerra

A) Chedive - B) Buso - C) Gobbo D) Duce - E) Meglio - F) Prodi G) Ifi - H) Ci

«...prego Iddio che vegli su di te, babbarcio adol...» (Caro Papà)

Frin



Appendice STAMPA SERA Num. 30

# GLI ANGELI NON SI SPOSANO

Romanzo di LUCIANA PEVERELLI

Così come non sapeva sgridarla per le spese pazze che ella faceva per la sua eleganza. Si era rivelato in lei un gusto delicato, sebbene un poco eccentrico: sceglieva abiti, mantelli, cappellini che nessun'altra avrebbe potuto portare: e su di lei non erano nè vistosi nè sfacciati: le stavano adorabilmente. Aveva creato un profumo per lei, mistura di due o tre profumi diversi, ed era così eccitante e forte che, su chiunque altra sarebbe sembrato volgare: ma su lei no: era semplicemente acuto, inebbriante, ed era diventato quasi il simbolo della sua personalità.

Ruggero era molto ricco, e avrebbe speso per lei più di quanto possedesse: ma lo turbava l'incoscienza con cui Gloria accumulava conti in tutte le città, senza mai occuparsi di prezzi, senza badare a cifre.

— Gloria — egli la rimproverava con dolcezza, temendo che ella potesse giudicarlo avaro — bisogna che tu dia più importanza al denaro. Purtroppo è la base della vita, e dovresti imparare a non sciuparlo senza ritegno.

Ella sembrava stupita: voleva obbligarlo a prendere tutto il denaro che il padre le mandava regolarmente, ogni settimana, accompagnandolo con poche parole fredde e tristi.

— Se non basta, Ruggero, me ne farò mandare dell'altro. Papà è ricco, sai. Credo abbia messo da parte molto denaro per la mia dote... che me ne farei di una dote, adesso?

— Non lo dico per questo, Gloria, per amor di Dio! Non voglio nulla: cerca di capirmi. Vorrei soltanto che tu imparassi a conoscere la vita dal lato pratico.

— Oh, che mi importa? Io non voglio conoscere la vita dal lato pratico!

La sera scriveva al babbo che le mandasse dell'altro denaro, perchè non voleva avere troppi debiti di riconoscenza con Ruggero. Erano proprio quelle lettere eccitate, sconclusionate, piene di espressioni affettuose che sembravano un po' false e melodrammatiche, a rattristare Burzi, a indurlo a rispondere poche parole senza slancio. Quelle lettere gli ricordavano troppo il modo di parlare e di pensare di Regana.

A Roma, quando il commediografo Doranti, che l'aveva ammirata al suo debutto a Milano, la rivide parve colpito.

— E' diventata splendida! Che mai ha fatto? Non mi ero accorto che fosse tanto bella...

Si era trasformata lentamente, sotto gli occhi di Ruggero, senza che egli se ne avvedesse. La ragazzina ancora un poco impacciata, timida, acerba aveva a poco a poco assunto, nella cornice di un'eleganza raffinata e un po' stravagante, una personalità radiosa, una personalità di donna fatta. Aveva mutato pettinatura, si era assottigliato l'arco delle sopracciglia, si truccava in un suo modo particolare: aveva perfino mutato modo di camminare e di parlare. Era diventata bellissima. A Roma, più che nelle altre città, Ruggero si avvide di quanto era ammirata: si avvide che tutti gli uomini che l'avvicinavano ne rimanevano affascinati, la corteggiavano e assai più audacemente l'avrebbero fatto, se egli non fosse stato sempre al suo fianco, e se tutti non fossero stati segretamente convinti che egli aveva ogni diritto su di lei.

La gelosia che non aveva provato fino allora cominciò ad avvelenare il suo spirito, a render ancora più tormentosa la passione che non gli dava pace.

Un pomeriggio ella gli disse che non sarebbe andata alla prova: si recava a trovare una attrice della compagnia, che, ammalatasi il giorno del loro arrivo a Roma era stata ricoverata in ospedale.

Era una giornata freddolina, ma già la primavera romana era nel cielo azzurrissimo, nei cesti di fiori sulle gradinate e nelle piazze, nello zampillare argentino delle mille fontane, nei primi rami fioriti di pesco traboccanti dai giardini.

La prova terminò e Gloria non venne in teatro, a prendere Ruggero, come aveva promesso.

Inquieto egli l'aspettò a lungo sul palcoscenico buio e deserto, che, improvvisamente gli diede un senso di oppressione e di solitudine. Poi, pensando che ella avesse capito male, rientrò all'albergo. Ma anche Nena era in pena, non avendola veduta rientrare. La fulgida giornata si era spenta: ed era nato un vento freddo che rendeva terse e lucide e gelide le prime stelline.

Ruggero tentò di telefonare all'ospedale, senza riuscirvi. Stava già per salire in un tassì e recarsi là, quando la vide entrare nell'atrio luminoso dell'albergo.

Era uscita con la sua corta pelliccetta grigia e il manicottino. Ora rientrava con un leggero abito di crespo viola, le guance impallidite e il nasino arrossato dal freddo.

Egli l'aggredì con violenza: per la prima volta non seppe dominare l'impeto della sua sofferenza.

— Dove sei stata? Perchè non sei venuta in teatro?

— Non lo sapevi? — ella chiese stupita del suo tono. — Te l'avevo detto.

— Tutte queste ore in ospedale! Non posso crederlo. Alle cinque del pomeriggio le visite terminano...

— E' dunque così tardi? Ho girato fin'ora per le strade di Roma e il tempo è passato senza che me ne accorgessi. Mi piaceva sentire tanto freddo. Sarei stata contenta di prendere una polmonite e di morire. Invece mi sento benissimo...

— Sciocca! — egli esclamò, aspramente. — Dove hai lasciato la tua pelliccia?

— L'ho regalata a Madò, poverina. Aveva tanto freddo. E' stata così contenta... Ti dispiace? — aggiunse, vedendo oscurarsi il viso di lui.

— La pelliccia grigia? Ma era la cosa che avevi più cara...

— Appunto per questo: altrimenti che sacrificio sarebbe stato?

Egli ebbe uno scatto:

— Gloria, la vita non è il teatro, e odio questi gesti! Se Madò aveva freddo, potevi regalarle un buon soprabito di lana, una bella coperta a scacchi: non spogliarti della pelliccia come del mantello di Martino. Non sono sincere... queste beneficenze plateali!...

Ecco: il mento di lei tremava già per il pianto. Era offesa e ferita.

(Continua).

Mida alla Corte di Vienna

# Nella bottega dell'alchimista

VII

*A Vienna, verso la metà del marzo del 1853.*

*L'Imperatore non è salito a Schoenbrunn; ha preferito restare in città, trattenendosi per tutto il pomeriggio all'Hofburg, la Reggia. Eugen, all'ora d'ogni giorno entra nello studio di Francesco Giuseppe per ricevere ordini; egli è il domestico particolare dell'Imperatore e deve a tale sua qualità se gli è possibile entrare presso il regale signore senza altra formalità. Del resto, se attendere anche per delle mezze ore, prima che il Sovrano gli rivolga la parola, dandogli segno di essersi accorto del suo arrivo.*

*Come stavolta, quando Francesco Giuseppe, alzando gli occhi dalle scartoffie che gli sono innanzi:*

*— Pranzo da solo — gli dice — poi abiti borghesi, carrozza nera per le ventuna e trenta.*

*L'Imperatore torna a fissare gli occhi sugli incartamenti mentre Eugen si allontana senza rumore, come scivolando sui tappeti. Alle ventuna tutto è pronto nello spogliatoio, compresa una certa bottiglia di profumo speciale che Eugen ha essere molto intonato con le uscite notturne fatte in abito borghese dal suo padrone. Stupisce perciò che l'Imperatore quella sera non ne faccia uso. E più stupito ancora è il cocchiere, quando, invece del solo nome che deve essere interpretato come il ben noto indirizzo di una ben nota dama, si sente ordinare di raggiungere la sede del Politecnico.*

*Qui il visitatore è atteso da un signore assai più basso di statura e grassottello; entra e la carrozza nera del conte di Aar (come è uso che si denunci alle ronde della Polizia, quando appunto Francesco Giuseppe si sofferma di notte troppo a lungo fuori palazzo, senza che le sue visite abbiano carattere ufficiale) sosterà per assai tempo dinanzi al massiccio edificio, tempio alle scienze esatte.*

*Si è che l'Imperatore sta osservando attentamente i crogioli e le storte che Padre Roccatani ed il professor Schrötter hanno rimesso al vivido fuoco dei «bunsen» e nei quali si fonde polvere di argento che deve tramutarsi in oro.*

*Il Sovrano ode le parole che gli vanno dicendo i due sperimentatori ed il conte di Fresno e lo chevalier de La Rosa che sono con loro, ma non si può giurare che segua i loro discorsi. Ad ogni tratto si accarezza i favoriti che porta ordinatamente pettinati ma che non sono ancora candidi come li ha fatti celebri la iconografia degli ultimi anni della vita di lui. Passeggia in su ed in giù per il vasto laboratorio con quel «passo elastico» che ben gli conoscono gli aiutanti generali, per quali tale andatura è una specie di punizione, tanto è svelta. Va e viene, si sofferma dinanzi agli strumenti, poi torna a carezzarsi la barba: il suo portamento è sì altero, ma privo dell'uniforme e con il volto segnato dalla preoccupazione, egli ha perduto molto del regale e appare piuttosto come un finanziere che sia in attesa delle ultime notizie dalla Borsa.*

La Hofburg di Vienna, cioè il palazzo reale in cui Francesco Giuseppe intendeva installare il laboratorio per la fabbricazione dell'oro

## Un luccicare arcano

*Ad un tratto, poi, si approssima al banco e dalla coppella trae una pallottolina gialla: il primo campione di oro che si è ottenuto con il sistema escogitato dal Padre Roccatani. Sono pochi grammi, un'inezia, in confronto di quanto oro sia rinchiuso nel forziere del tesoro imperiale che raccoglie persino ancora qualche gioiello di Carlo Quinto, cui l'oro lo portavano i galeoni dalle Indie Occidentali...*

*Eppure... l'Imperatore soppesa quella pallina, la passa sotto la luce di una lampada, ne rimira il luccicare arcano... e siccome essa manda strani bagliori, gli pare che la pallina ingigantisca, divenga enorme, raccolga in sè quanto mai metallo lo stesso Mida non abbia sognato di chiedere a Giove, padre degli Dei e dei Re.*

*— Or dunque, lor signori, questo hanno ottenuto...*

*Siccome l'Imperatore ha guardato in volto Padre Roccatani, tocca a costui rispondere.*

*— Precisamente, Maestà, come si era promesso.*

*— E lei, professore, crede che si possano fare esperimenti in grande stile, con lo stesso metodo? — Questa volta la domanda è per il professor Schrötter.*

*— Non ho dubbi, Maestà, stabilito che è il principio, appena che si abbia la controprova che ci verrà dalla completa trasformazione del materiale...*

*— Allora sarà bene che si prepari per tempo un laboratorio più adatto.*

*— Agli ordini, Maestà.*

*— Non qui, però, dovreste trovare un locale adatto, in località sicura e tranquilla.*

*— Io — ed è il Padre Roccatani che parla, — proporrei una qualche isola remota... Lontano dalla curiosità degli estranei, si potrebbero trovare alcuni abitanti di tutta fiducia, ne basterebbero pochi, del resto, con i quali si potrei ritirarmi per la manipolazione... Non credo che nei possedimenti adriatici dell'Impero manchi un qualche isolotto del genere. Un monastero, una nave di Vostra Maestà che viene periodicamente a portare i rifornimenti necessari ed a ritirare il frutto del lavoro compiuto.*

*Il grande, forse, già vede questo eremitaggio strausissimo, nel quale regnerebbe piuttosto Plutone che Francesco d'Assisi, santuario tempio a Mammona, nè può trattenere la sua fantasia dal descrivere all'Imperatore, come se dovesse all'istante consegnare i progetti per la realizzazione. A niente che gli taccia un qualche particolare, come sarebbe quello di una barca di pescatori — l'Adriatico non è mare invalicabile — che lo venga a rilevare dall'isola in uno con il primo carico di argento, che, se non è prezioso come l'oro della promessa, è pur sempre un metallo tutt'altro che vile e facilmente commerciabile... La fantasia lavora... Deve però tacere, chè riprende la parola il regale interlocutore.*

*— Troppo difficile e complicato — forse Francesco Giuseppe ha avuto lo stesso idea di Padre Roccatani in merito alla traversabilità dell'Adriatico... — troppo difficile. Il laboratorio può trovare posto più vicino: alla Hofburg, oppure a Schoenbrunn... Che ne dice, lei, professore?*

## Si cerca un posto sicuro...

*Ognuno finora ha tirato acqua al proprio mulino, perchè lo Schrötter dovrebbe far differentemente? Se l'Abate e l'Imperatore hanno detto la loro, farà egli altrettanto.*

*— A mio giudizio, sempre agli ordini di Vostra Maestà, ritengo che la destinazione che riguarda la Reggia — sia a Vienna che a Schoenbrunn — sia quanto di più onorifico ci potrebbe essere offerto. Non ambirei altri premi alle mie fatiche che quello di poter lavorare sotto il controllo e la guida del mio Imperatore.*

*Il pistolotto iniziale denuncia la discreta pratica che il professore ha fatto in questi ultimi mesi per quello che ha attinenza con gli usi e costumi di Corte. Tanto si è che Francesco Giuseppe accenna ad una maggiore attenzione.*

*— Occorrerà molto tempo per approntare questi laboratori? Saranno necessari locali grandi? Intendo per un complesso che serva a trasformare masse notevoli di materiale.*

*— Per quello che riguarda i locali e gli impianti non si tratta in fondo di cose speciali, ritengo però mio assoluto dovere far presente a Vostra Maestà che l'impianto di una serie di cantiere del genere nella Reggia, sia a Vienna che a Schoenbrunn, presenta alcune difficoltà di altro genere.*

*— Quali?*

*— Con licenza di Vostra Maestà, debbo considerare che non si abbia il desiderio di far conoscere all'infuori di un ristretto numero di persone il lavoro in corso. Così mi pare sia stato progettato fin dall'inizio...*

*— Certamente, ma non vorrete credere che i Palazzi dell'Imperatore si prestino a pettegolezzi, spero...*

*La botta era dura ed al professor Schrötter occorse un poco sangue freddo per riceverla senza perdersi di animo.*

*— Sono naturalmente convinto di quanto mi dice Vostra Maestà, ma mi permetto far presente che per la lavorazione in grande stile occorreranno materiale, personale, via vai di carichi vari... tutte cose che non potranno mancare di dare nell'occhio a chi abbia interesse di conoscere i piani di Vostra Maestà.*

*Francesco Giuseppe non usava dare palesemente ragione al proprio interlocutore; non lo riteneva degno del suo grado imperiale, così, neppure stavolta disse di sì; il suo silenzio del resto poteva bastare. E ne profittò il professore per continuare.*

*— Ho l'impressione che la lavorazione dovrebbe essere fatta in un qualche stabilimento dello Stato, dove già si compissero lavori del genere, stabilimento, ben inteso che offrisse tutte le garanzie volute.*

*Il professor Schrötter avrebbe potuto anche nominarlo subito, quello «stabilimento dello Stato», ma egli, come si è visto, aveva ormai fatto una certa esperienza delle cose e delle usanze di Corte, così sapeva che con Francesco Giuseppe v'era una infallibile maniera per far approvare un progetto: non presentarglielo, ma fargli venire in mente l'idea, quasi senza che egli se ne avvedesse, lasciandogli l'illusione che la trovata fosse sua. In quel caso si era certi che poi non avrebbe fatto difficoltà.*

*— Naturalmente — riprese il professore — Padre Roccatani potrà dirigere i lavori, almeno fino a quando non ritenga di consegnare, così da sua promessa, i piani del segreto a persona indicata da Vostra Maestà... personalmente, io posso restare a disposizione, per eseguire quegli incarichi che mi si vogliono affidare...*

## ... e una persona di fiducia

*Niente da ridire, sul discorso del professore: se la buonanima del Principe di Metternich era stato detto un «alchimista della politica», il professor Schrötter, quella sera, poteva ben aspirare al titolo di politico dell'alchimia»... Infatti...*

*— Si potrebbe attrezzare — così rispondeva l'Imperatore — un qualche reparto della Zecca di Vienna. Posto sicuro, al riparo dagli occhi degli indiscreti, sotto controllo e naturalmente difeso...*

*— ...e l'oro prodotto non avrebbe da essere trasportato, mentre nulla si noterebbe di fuori dal comune se carichi anche rilevanti di argento fossero spediti dall'estero, dai paesi di produzione, alla fabbrica delle monete di argento dell'Impero...*

*Francesco Giuseppe aveva in quel momento la piena convinzione di essere stato lui, proprio lui, a trovare la soluzione del problema. Quella soluzione che era balenata nella mente del professor Schrötter appena si era accennato alla difficoltà da superare, e ciò in quanto egli, Schrötter, aveva personali ragioni in materia.*

*— Occorrerebbe però, aggiungeva l'Imperatore, una persona di fiducia per dirigere i lavori...*

*— Faccio notare che la Zecca di Trieste è al momento priva di direttore, si potrebbe affidare a quello stabilimento l'opera, dando un direttore nuovo, scelto appunto in funzione degli esperimenti nuovi da compiere...*

*— No — Francesco Giuseppe avrebbe fatto ogni cosa, piuttosto che affidare un segreto del genere a quei triestini dei quali tanto poco si fidava. Così lontani dalla Capitale e così vicini all'Italia. — No, se la sentirebbe, lei, professore, di prendere la direzione dei lavori?*

*— Agli ordini di Vostra Maestà...*

*— Sta bene. Provvederò.*

*Ed era appunto alla direzione della Zecca di Vienna che aveva pensato fin dall'inizio del discorso il per nulla ingenuo dottore in chimica.*

*— E lei, Padre Roccatani, mi faccia avere le necessarie spiegazioni sul procedimento da usare. Siamo intesi.*

*La semplice frase era come suggello alla conversazione, alla serata ed insieme al contratto con l'abate alchimista.*

*Lo chevalier de La Rosa e il conte di Fresno entrarono in campo per quel che era di loro competenza, cioè al momento per essere a fianco dell'Imperatore ed accompagnarlo fino alla porta del Politecnico.*

*La nera carrozza del «conte di Aar» prese il tratto verso la Reggia ed al campanile di Santo Stefano erano da poco battute le undici ore.*

## Notturno con fiori

*Il domani Francesco Giuseppe trovava fra la corrispondenza personale un memorandum a firma di Padre Roccatani. Il documento diceva che era stato constatato come a La Plata, in Columbia ed a Mariposa, in California, esistessero giacimenti di oro bianco, cioè di una specie di amalgama di oro in grani o sottilissimi fili. Il peso specifico di questo metallo era di 15,07 invece che 19, come accade per l'oro comune. Il Roccatani asseriva che gli esami fatti su tale metallo si era convinto che non si trattava di una lega, ma bensì di una naturale amalgama formatasi per la naturale trasformazione dell'argento in oro; ciò sotto la lenta azione del calore. «Lo stesso procedimento — spiegava il memorandum — di trasformazione si può ottenere con metodi artificiali e molto più rapidamente, elevando il peso specifico dell'amalgama a 15,47; in tal modo si imita il processo naturale. L'amalgama di argento non ha più bisogno che di esser esposto ad un forte riscaldamento. Ecco scoperto il segreto e spiegato il mezzo di servirsene».*

*Francesco Giuseppe lesse attentamente il memorandum. Trasse dalla cartelliera una pesante busta di cuoio giallo, l'aprì, vi rinchiuse con altre carte il foglio, la ripose. Il suo gestire aveva qualcosa di ieratico: e non per nulla; chè teneva, finalmente la formula della suprema ricchezza, dell'immenso dominio...*

*Evidentemente Francesco Giuseppe ignorava che quella era formula vecchia di secoli, raccomandata da tutti, alchimisti e ciarlatani di ogni tempo. Ciò egli ignorava, chè, infatti firmò la nomina di Schrötter a direttore della Imperial Regia Zecca di Vienna e mandò Eugen per certi fiori; fiori che precedevano solitamente una lunga sosta notturna della vettura nera del «conte di Aar» dinanzi ad una certa casa che non era però il Politecnico.*

**Carmelo Oddone**

(Continua).

IMITANDO IL GIUSTI

# Elogio del cocomero

Viva il cocomero,
viva quel frutto
che, sbrodolandosi,
ti lava tutto,
perfino l'abito,
onde si presta
a chi di solito
l'acqua detesta.
Per tanta gente,
meglio di niente!
Viva il cocomero,
frutto... corrente!

Con le sue turgide
forme rotonde,
alla via pubblica
gaiezza infonde,
mentre di regola
è il pezzo forte
della più classiche
nature morte,
col color vivo,
sempre giulivo:
Viva il cocomero
decorativo!

Mentre in quest'epoca
compra il limone
solo chi a Tripoli
vince un milione,
io, quando l'ugola
arde e sospira,
pagando il cànone
di qualche lira
mangio al completo
e mi disseto:
Viva il cocomero,
frutto discreto!

Se nella persica,
nella cerasa
il vermiciattolo
si fa la casa,
e se dal nocciolo
dell'albicocca
l'ospite subdolo
ti scende in bocca
(buon appetito!),
da qui è bandito:
Viva il cocomero,
frutto pulito!

Quando lo ingurgiti
tutto d'un getto,
d'un certo farmaco
ti fa l'effetto:
e al tabernacolo
di Vespasiano
(che spesso, ahi misero,
tu cerchi invano)
corri frenetico
con un solletico:
Viva il cocomero,
frutto diuretico!

Nella canicola
del solleone
questo simpatico
frutto s'impone,
poich'esso t'evita
d'andare al bar,
dove una bibita
ti fa pelar.
Puoi ben gridare
l'intercalare:
Viva il cocomero
frutto esemplare!

**Alberto Cavaliere**

ULTIME STAMPA SERA

COLTO DA MALORE?

## La misteriosa avventura di un villeggiante

*Trovato svenuto e ferito in un burrone delle Alpi Apuane, viene salvato da un agricoltore*

Viareggio, sabato sera.

Ieri mattina verso le undici certo Frediani Lorenzo, agricoltore a mezzadria nella Fattoria Graboli, nel paese montano di Nocchi, si recava come di consueto in un bosco sulle pendici del monte di Gombitelli (uno dei primi della catena delle Apuane, presso Camaiore), per raccogliere strame da letto per il bestiame, quando con non poca sorpresa, scorgeva sul fondo ciottoloso di un torrente in secco, il corpo inanimato di un uomo. Data anche la difficoltà di raggiungere il burrone sottostante, dove strapiomba un precipizio, il buon uomo, percorrendo il sentiero che scorre lungo il monte, si portava in paese per dare l'allarme e quindi, una squadra di volonterosi partiva verso il luogo indicato, mentre altri provvedevano ad avvertire i Carabinieri e la Misericordia per gli eventuali soccorsi.

L'individuo era, infatti, ancora nella stessa posizione come l'aveva scorto il Frediani e, premurosamente soccorso, risultava ancora in vita, ma in condizioni tali da non potersi nè muovere nè parlare. Lo sventurato aveva un braccio ferito ed eccezionalmente gonfio, il labbro inferiore tumefatto, e perdeva sangue per alcune ferite in varie parti del corpo. Indossava abiti da persona di città, e i pantaloni apparivano rotti in varii punti e dimostrava un'età sulla quarantina. Dopo le prime cure, trasportato dai valligiani a forza di braccia fino sulla strada più vicina, veniva dalla Misericordia trasportato all'Ospedale di Camaiore ove era medicato dal Direttore del nosocomio e quivi è restato per tutta la notte senza poter riprendere la conoscenza nè pronunziare parola. Soltanto stamane, leggermente migliorato, ha potuto dire soltanto di chiamarsi Ubaldo, di essere di Livorno, ma di trovarsi da qualche giorno per la villeggiatura nell'unico albergo delle Apuane, quello di Matanna (1050 metri). Il poveretto che fra l'altro è balbuziente e si esprime assai male, ha poi soggiunto di ricordare soltanto di essere uscito di buon mattino il giovedì 27 e di avere camminato a lungo attraverso i monti finchè gli parve di sentirsi male. Da quel momento non ricorda più nulla. Non si esclude trattarsi di una disgrazia e che, cioè, colpito da malore, sia caduto nel burrone dove, forse, avrebbe trovato la morte se non fosse stato scorto dal colono Frediani, ma le Autorità compiono indagini per accertare oltre l'identità precisa dell'individuo, se non avesse indosso del denaro e come abbia potuto allontanarsi così tanto dalla zona dell'Albergo senza che nessuno lo scorgesse.

## Gioacchino Rossini

*il musicista caro alle folle di tutto il mondo fu protagonista di mille vicende che sempre ebbero il segno del suo genio e, ancor più, del suo carattere. La giovialità tradizionale e la profonda bontà del Maestro improntarono tutta la di lui vita. Rievocarne gli episodi è come rivivere quella atmosfera sua, pieno di brio, di letizia. Così ha fatto*

**GIUSEPPE ADAMI**

*conoscitore documentatissimo della storia del Teatro italiano, descrivendo i più caratteristici avvenimenti della vita di*

**MARIETTA ALBONI**

*che fu appunto una delle allieve predilette dal cigno pesarese, in relazione ai rapporti che questa ebbe col Maestro.*

*In una serie di articoli che compariranno prossimamente su*

**« STAMPA SERA »**

*Giuseppe Adami farà dunque conoscere al nostro pubblico questa pagina quasi ignorata della vita di*

**Gioacchino Rossini**

« Dove sarà mia moglie? »

## I due giorni di affanni di un marito precipitoso

Pavia, sabato sera.

Rientrato da un giro d'affari in provincia, A. S. di 37 anni, abitante con la moglie in una trasversale di corso Garibaldi, mercoledì nel pomeriggio trovava con viva sorpresa l'uscio della casa chiuso a chiave e l'abitazione vuota. Cosa assai strana. La moglie usa a non lasciare mai il focolare, non c'era più. Nessuno rispose ai suoi richiami, inutili furono le ricerche.

Di interrogare i vicini non se la sente. Senza dubbio la donna, ancora offesa da un vivace scontro avuto con il marito la sera precedente, aveva abbandonata la casa per chissà quale destinazione. Sarà utile, pensò l'uomo, avvertire intanto la famiglia che abita a Milano e, forse, qui la si potrà anche ritrovare. Il primo treno per Milano lo accoglie pieno di smanie e tormentosi pensieri. Si precipita in casa della suocera: «Avete vista vostra figlia?». Nessuno l'ha vista. E' successo così e così. Ma la suocera ha un'idea felice: «Mia figlia si è rifugiata certo ad Alessandria, dalla Bice. Le due sorelle si vogliono così bene!». E il marito prende a sera il treno per Alessandria, dove però la donna non è stata vista.

Più disperato di prima il marito ritorna nel pomeriggio del giorno seguente a Pavia, riapre la porta, richiama, attende sempre inutilmente. Ed è così che tenta l'ultima carta; la moglie, quando non sia successo di peggio, si sarà forse rifugiata a Gropello Cairoli, presso quella sua intima amica. Inforcata la bicicletta, il disgraziato si reca a Gropello, ma inutilmente. Non gli resta che rientrare in casa ed attendere, attendere ancora, giacchè egli pensa, con tutta la sua pur grande gelosia, che la moglie tornerà.

Ma una sorpresa doveva attenderlo mentre stava per infilare la chiave di casa nella toppa: la porta era aperta e la moglie stava, nervosa, preparando la cena. Una nuova scena è in vista, perchè la donna lo investe per la sua assenza ingiustificata di due giorni. Le cose, però, vengono presto chiarite e con un grande reciproco respiro. La brava donna, in due giorni aveva scoperto che per ripararsi dall'afa del pomeriggio, anzichè riposare a letto, si stava meglio su di una vecchia poltrona nell'andito che conduce in cantina. E in entrambe le giornate, all'ora del rientro del marito, e cioè dopo il pasto, lei dormiva placidamente, ivi nascosta, sorda ad ogni richiamo.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA"

# Il concorso per un impiego

L'ostessa de «La Stella Alpina» prese su di sè la responsabilità della cosa. — Parlerò io, — promise a Michele Taraz — parlerò io con la maestrina, e lei dirà di sì. — Infatti la sera aveva già la risposta: — Ha detto di sì, potete cominciare fin da domani. —

Il domani Michele Taraz si trovava seduto ad un tavolino, davanti a Gemma Dori, con una penna ed un quaderno tra le mani un po' tremanti. Era un giovane di vent'anni, che si preparava ad un concorso per ottenere un impiego lì, in una delle tante borgate dei suoi monti. Chè con la stalla e l'ovile c'era poco da far fortuna. Egli sognava ad un bel bosco, un bel bosco che precipitava a valle proprio sul declivio davanti alla sua casuccia, un bosco che, verso sera, elevava tali fragranze dalle sue erbe segrete, che stordivano dolcemente e facevano illanguidire perfino le stelle. Il giorno in cui avesse messo da parte tanto per quell'acquisto, non avrebbe forse più avuto altri desideri sulla terra. Ma al bosco non si poteva giungere che attraverso il risparmio, ed a questo attraverso l'impiego, conseguibile solo con lo studio: catena un po' lunga, ma che non poteva spaventare un uomo di vent'anni. Tanto meno Michele Taraz, che nella scuoletta dei monti era stato il più bravo allievo, e che non scendeva mai al borgo senza fare acquisto di libri o di giornali.

S'era ben provato a studiare da solo, di sera, al lume della lucerna, quando c'era attorno quella grande pace che proveniva dal quieto respiro delle pecore e delle mucche addormentate nelle stalle e da quello dei fratellini placidamente immersi nel sonno, nella stanzetta vicina, ma non era stato altro che un ammattire. I libri dicevano cose fredde, che non entravano nè nella testa nè nel cuore. D'una voce che spiegasse, c'era bisogno, d'una voce viva, che districasse le cifre dei problemi che s'accavallavano più confuse delle pecore allorchè sentono il temporale. Ed allora aveva pensato alla maestrina. Era l'unica persona del paese che potesse venirgli in aiuto. Il segretario era troppo rude e gli avrebbe dato una manata sulle spalle, dicendogli: — Ma va là! Fa il montanaro come i tuoi nonni!

Invece lui il montanaro lo voleva fare a modo suo: aveva pecore e mucche, quelle sì, per il buono che possono dare, ma aveva anche il bosco, coi suoi funghi, le sue castagne, le sue pigne, la sua bella legna per il fuoco... e poi, poter rifare la casa: ecco il suo sogno.

Una casa col terrazzino di legno, come quella del dottore, e sopra i geranii rossi, tanto rossi che, visti di lontano, parevano una fiammata, e dentro una grande stufa docile, ed alle pareti, mobili chiari, robusti, mobili veri, intagliati in quel buon legno paesano. Quello sì, allora, si sarebbe chiamato vivere. E per conseguire tutto ciò veramente meritava torturarsi un poco il cervello sui libri di scuola.

La maestrina gli diede buone speranze fin dal primo giorno:

— Se durerete così, andremo di gran carriera, Taraz.

Era, la maestra, una sana ragazza di vent'anni, con grandi occhi celesti, e due treccione castane, a corona intorno il capo. Amava la montagna come un'alpigiana vera. L'aria forte le aveva fatto bruno il volto, ma la sua gola era tenera e bianca come quella delle agnelle. Aveva una bella voce, chiara e sonora. Se le finestre erano aperte, quella voce si riversava fuori dalla scuoletta, con l'armonia delle acque che scrosciano giù dalle nevi.

Ora, ogni sera, Michele Taraz si dissetava al suono di quella voce. Le lezioni si svolgevano in un angolo della grande cucina dell'albergo, al ritmo dei lavori casalinghi che l'ostessa disimpegnava con le sue serventi. La luce era un po' avara, e maestra e scolaro sedevano accanto. Le loro parole s'alternavano, le loro mani si sfioravano nel voltare le pagine dei libri e dei quaderni.

Egli scriveva, con la sua scrittura quadrata, lenta e pesante, ella correggeva, con la sua scrittura nervosa ed agile, ed a lui pareva ch'ella fosse una fata dei monti, che lo guidasse per mano. Per un qualche cammino ch'egli, pur così conoscitore com'era delle montagne, non aveva mai percorso. Ma vi erano poi istanti in cui, lasciate le questioni della grammatica e dei numeri, osavano parlare un poco della loro giovinezza, del loro domani, che per entrambi era ancora inconsistente, ed aveva un solo nome: speranza.

Poi, infallibilmente, come premio alla loro concorde fatica, parlavano della montagna. Egli ne aveva più ricca esperienza. Conosceva ogni anfratto del monte, ed eccitava in lei emulazione. Qualche volta avveniva che s'incontrassero su per qualche impervio sentiero, allora lui, che al tavolino de «La Stella Alpina» si trovava inferiore alla ragazza, e se ne sentiva un po' umiliato, lì, fra la maestà dei picchi e sotto la gloria azzurra del cielo, si sentiva veramente un gigante della montagna, e gli pareva d'essere lui a guidar per la mano, verso qualche mèta serena, quella creatura bella ed ardita.

Così passarono sul monte le raffiche dell'inverno, le ondate fiorite della primavera, e giunse l'estate. Le mandrie salirono verso l'alto, ma a Michele Taraz fu giocoforza scendere a valle per dar prova del suo sapere.

La maestrina era presa dalla stessa emozione dell'allievo. Aveva raddoppiato in quel tempo le sue cure. Le lezioni s'erano fatte più lunghe e più diligenti. Egli recava in compenso mazzolini di fiori, frutti e prodotti del suo ovile.

Cinque giorni durò l'assenza di Michele Taraz dal suo casolare. Gemma Dori, la sera, senza parere si metteva alla finestra e guardava verso la valle.

La quinta sera finalmente lo vide apparire. Portava il cappello un po' di traverso, con allegra baldanza, aveva un fiore rosso all'occhiello ed un sorriso sulle labbra. La maestrina non si trattenne dal corrergli incontro per la strada.

— Ho vinto! — egli disse, e per poco non s'abbracciarono.

Poi, ogni sera, ritornò all'Albergo della Stella Alpina. Ella ora lavorava di maglia e lui la stava a guardare. Al suo posto, alla borgata, sarebbe sceso in settembre. Pareva e non pareva contento.

— Beato voi, — diceva la maestrina — il borgo è animato, e vi metterà in allegria.

— A me non importa nulla del borgo — lui rispondeva a testa bassa.

— Che fanciullone! Avrete l'impiego e poi il bosco.

— Neanche del bosco m'importa nulla...

— Siete matto, Michele! Il bosco e poi la casa coi geranii... Non ricordate!

— E che m'importa della casa dei geranii senza...

— ...Senza!

— Senza di voi al balcone! — Ella scoppiò in una risatella nervosa e non alzò gli occhi. Egli continuò la sua dichiarazione quasi con rabbia: — Perchè voi non dovete credere che io fossi venuto qui per voi, ero venuto per l'esame di concorso... per guadagnare e comprare il bosco... e mi pareva che niente per me esistesse all'infuori di quello... ed ora invece niente mi par che ci sia all'infuori di voi e perderei ogni cosa pur di vincere voi...

— Tutto potrebbe esser fuso in una vittoria sola, — ella mormorò soavemente — al vostro avvenire ho lavorato anch'io... e mi sembra di sognare quello che voi sognate: la casa di legno, il mobilio chiaro, la stufa docile, i geranii rossi...

— Ed il pranzo di nozze a «La Stella Alpina» — concluse trionfante l'ostessa alle loro spalle — avevo ben scommesso io che sarebbe andata a finir così!

**Camillo Berra**

Dietro e davanti le quinte

# Il primattore

*Il primattore è il ruolo più importante di una compagnia; si potrà essere una formazione senza (o quasi) primattrice, ma non si formerà mai una compagnia senza il primattore.*

*Ai fini del repertorio il primattore è ricco o povero. Se ricco generalmente è perseguitato dalla jettatura: gli affari ad un certo momento (al secondo atto) gli vanno male, gli impiegati della sua fabbrica scioperano, il cavallo sul quale ha puntato tutta la sua fortuna non arriva, perde in borsa, subisce un incidente automobilistico, la moglie l'inganna, l'amante pure, è pieno, insomma, di dispiaceri e solamente il suo eccezionale ingegno e la sua ferrea volontà lo fanno trionfare, al finale del terzo atto, su tutto e su tutti. Se invece è povero gode di una fortuna sfacciata: le ricche ereditiere s'innamorano di lui, il suo quadro vince il primo premio all'esposizione, l'invenzione di una macchina straordinaria lo fa salire alle più alte vette della celebrità, riduce all'impotenza i perversi e smaschera i disonesti. Poi, quasi sempre, la fortuna ed il successo l'ubriacano, lo perdono e alla fine della commedia ritorna povero (ma felice) oppure risolve la sua esistenza con un colpo di rivoltella al cuore. Alle volte il colpo di rivoltella viene sostituito da un viaggio all'estero.*

*Nei riguardi del pubblico il primattore è considerato come un essere spregiudicato, dissoluto, donnaiolo, esempio spregevole di cattivi costumi. E' molto amato in segreto dalle fanciulle che si compiacciono di immaginarselo scapolo o, tutt'al più, amante della primattrice. Quest'ultimo caso se il primattore non ha superato i limiti di età. Nessuna donna gli saprà perdonare il fatto di saperlo sposato.*

*Agli occhi dei suoi compagni è un vanitoso che ha avuto fortuna; tutti fra loro, però, subiscono il fascino della sua recitazione assumendone, quasi sempre a sproposito, i gesti, i toni e gli atteggiamenti più caratteristici.*

*E' simpatico alle attrici, fatta eccezione per la primadonna.*

*Se il primattore è un uomo elegante, il taglio dei suoi vestiti, la forma dei suoi capelli, il colore delle sue cravatte sono imitati dagli attori che lavorano con lui.*

*Sul palcoscenico, in nove commedie su dieci, porta il monocolo ed entra in scena togliendosi i guanti; se è in visita ha la velada nera, i pantaloni a righe e il colletto alla diplomatica con la cravatta «plastron», se va alle corse porta la velada, il cilindro grigio e le scarpe bianche, la bottoniera del suo frac è sempre ornata da una gardenia finta, in casa indossa una veste da camera a colori vivaci che non oserebbe portare nella vita privata. Ordina sempre un «porto». Quando esce, pur dovendo passare per l'anticamera, chiede al domestico il cappello ed il bastone (anche se piove) e pur abitando un appartamentino di due camere domanda alla cameriera se la signora è in casa mentre, alzando un po' la voce, potrebbe facilmente assicurarsene.*

... il camerino del primattore ...

... la moglie l'inganna ...

*Il camerino del primattore è pieno di copioni in lettura, di cravatte appese alla parete di destra e di fotografie di donne con dediche indecifrabili attaccate alla parete di sinistra. Tutti gli abiti del primattore sono in mostra all'infuori della ventriera di gomma accuratamente nascosta dietro una provvida tenda di cretonne.*

*Il primattore si muta d'abito davanti ai visitatori che si trovano fra un atto e l'altro nel suo camerino; al momento di sfilare i pantaloni, con un sorriso d'indulgenza, il pubblico femminile è pregato d'allontanarsi per un momento. Il primattore in mutande è uguale al generico.*

*Il primattore non si trucca mai.*

*Quando il primattore, al principio della commedia, appare con una barba, vuol dire che al secondo atto sarà rasato e splendente di fatale bellezza.*

... chiede al domestico il cappello e il bastone ...

*Se il primattore non è più giovane e la sua fama è indiscutibile a prova di cassetta, tutta una fioritura di aneddoti spiritosi si raccontano su lui. I quattro quinti di questi aneddoti sono inventati.*

Testo e disegni di

**Onorato**

Era con l'innamorato...

## Per non essere sorpresa si cala dalla finestra e precipita in istrada

Firenze, sabato sera.

La giovane Maria Borghini di Roberto, di 16 anni, abitante al primo piano dello stabile n. 37 di via Fiesolana, aveva ricevuto oggi in casa il suo innamorato, quando, impressionata da un rumore proveniente dalla porta e temendo che qualcuno fosse rientrato in casa, cercava sottrarsi alla sorpresa scavalcando la finestra per calarsi in strada. Il tentativo non riusciva e la Borghini cadendo da alcuni metri riportava ferite non gravi.

ULTIME **STAMPA SERA** ULTIME

### Mentre si combatte su tutti i fronti

# Le preoccupazioni di Londra si accentuano sul Medio Oriente

**Dal Caucaso al Cairo attraverso l'Iran e l'Iraq - Il perchè di una nomina - I sentimenti degli egiziani - Quelli che partono e quelli che restano**

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berna, sabato sera.

(S.) - Si parla molto, a Londra, di una riforma del Comando Supremo. C'era qualche ingenuo che aveva prestato fede alla voce secondo cui il generale Wavell sarebbe stato per tornare a Londra e l'aveva messa in relazione con la sperata riforma. Un comunicato ufficiale ha bruscamente posto termine a simili dicerie, rendendo noto che il generale, dopo aver conferito con Churchill al Cairo, è già tornato in India ed ha ripreso il suo lavoro.

### Pareri discordi

Il *Manchester Guardian* nota ironicamente che soltanto chi non conosce la tenacia con cui Churchill è stato finora attaccato al suo posto di Ministro della Difesa poteva credere possibile la sua sostituzione con Wavell. Ciò nonostante, gli inglesi non si danno pace: sarebbe per lo meno necessario coordinare la strategia russa e quella inglese, ora che le operazioni militari sono giunte ad una zona di comune interesse diretto: la zona del Caucaso.

Il *News Chronicle* ricorda una proposta già fatta dal Ministro neozelandese Nash: la formazione di un Consiglio superiore di guerra composto di Roosevelt, Churchill, Stalin e Ciang Kai Scek. Il giornale, però, riconosce che questa non sarebbe che una formalità e non farebbe certo mutare l'andamento degli avvenimenti. Comunque, il *News Chronicle* va alla ricerca di una formula che sia capace di attuare l'unità dei piani strategici interalleati. E così fanno anche lo *Star* e il *Times*.

Inoltre, lo scrittore militare Liddel Hart ha affrontato lo stesso argomento in un suo nuovo libro, nel quale, oltre alla necessità di una direzione unica, dimostra che le forze armate britanniche non sono nè abbastanza forti, nè abbastanza mobili.

Le truppe britanniche sono poche e non potranno mai avere una potenza combattiva sufficiente ad un teatro di operazioni così vasto come l'Impero britannico, se si attengono alla vecchia tattica delle masse di fanteria.

Secondo lo scrittore, alla Gran Bretagna occorrerebbero una ventina di Divisioni corazzate sul genere tedesco ed altrettante Divisioni motorizzate; in tal caso, si potrebbe pensare ad una guerra in Europa, ossia alla «creazione del secondo fronte occidentale». Ci vorrebbe almeno una Divisione corazzata su ogni cinque Divisioni di fanteria e soltanto questa riforma dell'esercito britannico, messo sotto un buon comando, gli darebbe la mobilità e la potenza necessaria per quelle vittoriose operazioni terrestri senza le quali è inutile sperare di vincere la guerra.

E' come dire, insomma, che, dopo tre anni di guerra, c'è ancora da organizzare l'esercito. Non importa. A Londra le cose si fanno una alla volta, per evitare la confusione: dopo avere organizzato il Comando militare del Medio Oriente, si è proceduto alla nomina di un secondo Ministro di Stato col grado di membro del Gabinetto che avrà il compito di aiutare il rappresentante diplomatico della Gran Bretagna al Cairo signor Casey.

Questo nuovo inviato in Egitto è — come si sa — Moyne, ex-Ministro della Agricoltura nel Gabinetto Baldwin dal 1929 al 1930. La nuova nomina, si dice a Londra, dimostra che il Governo concentra tutta la sua attenzione sul Medio Oriente, che è divenuto ormai la zona critica della guerra.

### Al Cairo

Casey non poteva più fare tutto da solo: le relazioni fra Londra e il mondo arabo diventano sempre più delicate e richiedono molto tatto e molto lavoro.

Gli approvvigionamenti alla popolazione del Medio Oriente, per esempio, hanno grande importanza — si crede a Londra — per diminuire l'agitazione dei Paesi arabi, i quali sinora si sono visti depredare delle risorse del suolo in favore dell'esercito di occupazione. Moyne dovrà anche rendere possibile a Casey di assentarsi dal Cairo e visitare gli altri Paesi, soprattutto l'Iran e l'Iraq. Quanto all'Egitto, a Londra ci si dichiara soddisfatti per le servili dichiarazioni di Nahas Pascià, che ha identificato la causa delle democrazie con la causa egiziana, approfittando del fatto che nessun capo nazionalista di Egitto può fare udire la propria voce.

Per puro caso la «Gazette de Lausanne» pubblica oggi una corrispondenza particolare dal Cairo nella quale si analizzano i sentimenti degli egiziani. «L'Egitto è attualmente, volente o nolente, alleato dell'Inghilterra, ma non si è mai dichiarato nemico dell'Asse. L'egiziano si domanda non senza ragione perchè dovrebbe battersi. Per la vittoria dei britannici? Ma se ha lottato per anni e anni per cacciarli dal suo paese!».

Il corrispondente svizzero riferisce le parole di un noto giornalista egiziano ex partigiano di Nahas Pascià: «Questa è forse l'occasione per noi di sbarazzarci dei britannici. Perchè dovremmo desiderare la vittoria degli inglesi? Non possiamo più credere alle loro promesse. Notate bene che l'Egitto è capace di mobilitare circa un milione di uomini, guerrieri abili e abituati al clima del deserto, e che non un soldato è sotto le armi. Tuttavia i nostri uomini, anche dietro il fronte, potrebbero essere di una incalcolabile utilità agli inglesi; ma questi non ci tengono a radunare guerrieri egiziani, perchè sono persuasi che non tarderebbero a dare loro molte noie. Tutto ciò ha cause antiche e profonde».

Il giornalista egiziano, che camminava a fianco del corrispondente svizzero lungo la via Fuad I, gli ha indicato parecchie finestre ostruite con giornali già ingialliti dal sole. Queste finestre chiuse si vedono dappertutto in Egitto, sia al Cairo che ad Alessandria. «Sono le case dei britannici — ha soggiunto l'egiziano — sono gli appartamenti dei funzionari, dei commercianti, degli agenti, ecc. che hanno lasciato il nostro paese appena le truppe dell'Asse hanno cominciato ad avvicinarsi alla frontiera egiziana». Fino ad ora non sono partite che 2 mila o 2500 persone al massimo. I treni sono quasi vuoti. Si è rinunciato al progetto di evacuazione nonostante che la guerra si trovi a soli 90 chilometri da Alessandria».

L'articolo termina: «E' interessante notare che il Governo britannico, per il tramite del suo Ambasciatore, ha consigliato agli egiziani di Alessandria di lasciare la città al più presto. Sono state prese disposizioni per trasportare quotidianamente in ferrovia un migliaio di persone circa verso l'interno del paese.

## 17.000 prigionieri catturati nel settore a sud-ovest di Caluga

Berlino, sabato sera.

Nella zona a sud-ovest di Caluga, i contrattacchi delle truppe germaniche sono stati coronati da nuovi successi. L'intensa attività esplorativa terrestre ed aerea ha permesso di avere in tempo notizia di grandi preparativi d'attacco delle forze sovietiche. Sotto l'efficace tiro delle armi pesanti, contingenti di fanteria nemica, concentramenti di mezzi corazzati e posizioni d'artiglieria sono stati dispersi e sconvolti. Le perdite del nemico, segnalate nel comunicato del Comando Supremo del 20 agosto sono ancora aumentate. Sono stati fatti 17.000 prigionieri.

L'artiglieria contro-aerea, l'aviazione e le forze terrestri hanno distrutto 295 carri armati e 385 cannoni. Gli aeroplani nemici abbattuti sono stati 204.

## Bristol, Cardiff e Sunderland bombardate dai tedeschi

Berlino, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri, bombardieri leggeri germanici hanno attaccato due città della costa sud-occidentale dell'Inghilterra. Bombe di grosso calibro, sganciate da bassa quota, hanno fatto crollare diversi isolati di case. Un grosso stabilimento per gli approvvigionamenti urbani è saltato in aria.

In pari tempo, parecchi aeroplani germanici hanno bombardato le città portuali di Bristol e di Cardiff. In quest'ultima città, un grosso stabilimento industriale è stato centrato da bombe che hanno provocato una forte esplosione seguita da incendio.

Nella notte, gli attacchi della Luftwaffe sono stati diretti contro la città portuale di Sunderland, sulla costa nord-orientale dell'isola. Nel distretto portuale e nei sobborghi occidentali della città sono scoppiati parecchi incendi.

## Aerei stranieri sulla Svizzera

### Allarme a Basilea e a Zurigo

Berna, sabato sera.

Stamattina, fra le ore 2 e le 3, aeroplani stranieri di nazionalità sconosciuta hanno sorvolato, ad altissima quota, la frontiera settentrionale della Svizzera. Olten, Basilea e Zurigo sono state poste in allarme.

## Tre vapori affondati nel Mare dei Caribi

Berlino, sabato sera.

*Sommergibili germanici hanno colato a picco, nel Mar Caribico, tre vapori mercantili nemici o naviganti al servizio del nemico, fra cui un vapore lettone ed uno olandese.*

### Scarsità di benzina in Siria

Ankara, sabato sera.

Nei territori del Medio Oriente occupati dalle forze britanniche si registra una grave mancanza di benzina che ha paralizzato quasi tutte le comunicazioni automobilistiche. In alcune città della Siria le tariffe sono ormai triplicate.

*(Radio Stefani)*

NEL MONDO

AFRICA SETT. — Si interroga un indigeno a Siwa, prima grande oasi egiziana conquistata dalle truppe dell'Asse

COSTE DELLA MANICA. — La bocca di uno dei potenti grossi calibri tedeschi puntata a buona guardia sul mare

FRONTE ORIENTALE. — Una pattuglia di cavalleggeri germanici in esplorazione durante il guado di un corso d'acqua nella zona di battaglia tra i grandi fiumi Don e Volga

RIVIERA. — Il giocattolo si è rotto: che grosso dispiacere!

## Le vittime delle incursioni su Ragusa e Gela

Roma, sabato sera.

Ecco l'elenco dei feriti durante l'incursione aerea nemica del giorno 27 agosto 1942-XX sulla provincia di Ragusa:

1. Corbino Maria fu Gaetano, anni 54, coniugata con un figlio, da Vittoria, casalinga; 2. Mancuso Giuseppe fu Angelo, anni 46, coniugato con quattro figli, pescatore, da Scoglitti; 3. Perone Giuseppe di Orazio, anni 16, celibe, pescatore, da Scoglitti; 4. Cappuzzello Carmelo fu Luciano, anni 29, celibe, contadino, da Ragusa.

Elenco delle vittime dell'incursione aerea nemica del 28 agosto 1942-XX su Gela:

Morti: 1. Pira Giuseppe fu Salvatore, di anni 33, coniugato, con un figlio.

Feriti: 1. Morello Federico di Giovanni, di anni 30, celibe.

## Operaio infedele

### che ruba cuoio di cammello

Firenze, sabato sera.

In seguito a denuncia presentata alla Polizia dall'industriale Salvatore Feragno, proprietario del calzaturificio situato in via Tornabuoni al numero 4, due agenti di Pubblica Sicurezza hanno proceduto all'arresto del trentottenne Crescenzio Santosuosso di Antonio, nato a Bonito, provincia di Avellino, dipendente dalla ditta, il quale deve rispondere di furto continuato di una quantità non precisata di cuoio di cammello. Al momento della cattura il Santosuosso è stato trovato in possesso di vari tagli di cuoio che aveva asportato dal laboratorio di via Tornabuoni.

## Mentre coglie fichi precipita e si uccide

Napoli, sabato sera.

Ieri, nel comune di San Severino Rota, il contadino ventinovenne Raffaele Schiavone, mentre era intento a cogliere dei fichi su di un albero del suo podere, per la improvvisa rottura di un ramo precipitava al suolo ferendosi mortalmente. Poco dopo il ricovero all'ospedale di Napoli, il disgraziato, malgrado le cure dei sanitari, cessava di vivere.

*Paurosa avventura di un ciclista*

## Morsicato da un cane

### che lo fa cadere dalla bicicletta

Ferrara, sabato sera.

Una paurosa avventura è capitata ieri notte ad un ciclista di Lagosanto: tale Fernando Scaroni fu Ercole, di anni 45, il quale transitava nei pressi del Canapificio Zappaterra per portarsi alla propria abitazione. All'altezza del canapificio lo Scaroni, che procedeva in bicicletta, veniva aggredito dal cane di guardia del canapificio, che lo aggrediva, addentandolo al polpaccio destro e facendolo precipitare paurosamente dalla bicicletta. Successivamente fra l'uomo ed il cane inferocito si accendeva una furiosa zuffa e dopo qualche minuto l'individuo alzatosi con fatica e sanguinante riusciva ad afferrare la bicicletta ed a darsi alla fuga. Raggiunto Lagosanto riceveva le prime cure dal medico del luogo, venendo, poi, successivamente, trasportato all'Ospedale di Comacchio.

## Sepolto da una frana

### in una cava di sabbia

Fiume, sabato sera.

Una grave sciagura è avvenuta nella località di Ermesburgo. Mentre l'operaio Martino Zigmann, di 38 anni, addetto alla ditta Medvedic, domiciliato a Clana, era intento con alcuni compagni al lavoro in una cava di sabbia, è stato sepolto da un'improvvisa frana del terreno circostante. Egli venne estratto prontamente, ma ormai era cadavere.

## La pasta non arrivava...

Fiume, sabato sera.

Ottorino Ranzato, proprietario di un negozio di generi alimentari in via Parini, aveva fatto una grossa ordinazione di pasta alla ditta Alfredo Bisogno, di Torre Annunziata, inviando in anticipo l'importo di circa 3050 lire. Senonchè la merce ordinata tardava enormemente a giungere a Fiume. Anzi, non vi giunse mai, contrariamente a quanto gli era stato più volte preannunziato dalla ditta fornitrice. Il Ranzato, stanco di attendere, decise di rivolgersi al Tribunale, e questo ha giudicato ieri in contumacia l'Alfredo Bisogno condannandolo a 2500 lire di multa più la rifusione dei danni.

## Esemplare sentenza a carico di tre trafficanti d'oro

Trento, sabato sera.

Un'esemplare sentenza è stata emessa dal Tribunale di Trento a carico di tre trafficanti in oro, tali Cirillo Graziadei, di 64 anni, da Bolzano, Valentino Franzinelli, di 34 anni, commerciante di Trento, e Costantino Mendini, di 38 anni, cesellatore, colpevoli di un losco affare di compra-vendita di 156 marenghi d'oro. I giudici hanno condannato Graziadei e Franzinelli ciascuno a tre anni di reclusione e diecimila lire di multa, il Mendini a un anno e quattro mesi di reclusione e quattromila lire di multa, ordinando la confisca dell'oro.

### Una Scuola tecnica alberghiera istituita ad Abbazia

Abbazia, sabato sera.

In seguito alle direttive del Duce, il Ministero dell'Educazione Nazionale ha concretato, com'è noto, un piano di sistemazione degli istituti di istruzione tecnica. In tale piano, rilevata l'importanza della Scuola nel quadro delle attività turistiche della Riviera del Carnaro, è stabilita l'istituzione in Abbazia, a partire dall'inizio dell'anno scolastico 1942-43, di una Scuola Tecnica professionale-commerciale a tipo alberghiero che assorbirà e completerà la esistente R. Scuola di Avviamento, e sarà questa l'unica Scuola Tecnica commerciale-alberghiera esistente nella Venezia Giulia per la preparazione dei giovani alla vita commerciale e turistica della nostra regione. Il corso degli studi sarà quinquennale.

### Paurosa caduta

COMO. — Una paurosa caduta dalla bicicletta ha fatto la quattordicenne Alberta Palladino la quale cozzando contro un muricciolo è caduta al di là del muricciolo stesso sulla strada provinciale presso Lora. Soccorsa e trasportata all'ospedale della Croce Rossa la giovane vi è stata ricoverata in grave stato per la frattura del femore e tibia sinistra nonchè ferita in varie parti del corpo.

### I soldi del padrino

## Va a denunciare il furto di cui è autrice

Brescia, sabato sera.

Da un nascondiglio posto sul fienile, il montanaro Martino Buccio, di 64 anni, da Bagolino, constatava la scomparsa di 3300 lire che egli vi teneva custodite, e da un cassettone di alcune lenzuola nuove, e poichè in casa bazzicava giornalmente la sua figliastra Renata Stagnoli-Fusi, di 22 anni, insieme con lei si recò a denunciare il furto. Ma nell'esposizione dei fatti la giovane fu così infervorata da far sorgere sospetti nel maresciallo dei Carabinieri, che questi, sottopostala a stringente interrogatorio, la indusse a confessare di essere lei la ladra. Infatti, perquisitane l'abitazione, vi si trovavano i denari nascosti in due barattoli e le lenzuola, non solo, ma la Stagnoli confessò pure di avere un anno prima rubato al padrino oltre 1200 lire da lei spese in viaggi e vestiario.

## Dopo due anni riconosce la bicicletta rubatagli

Brescia, sabato sera.

Capitato a Brescia ieri mattina, il contadino Luigi Scavini di Daniele, di 28 anni, accostatosi a un posteggio per depositarvi la bicicletta, ebbe l'insperata sorpresa di scorgere tra le altre ivi custodite una sua bicicletta che gli era stata rubata due anni or sono. Fatta sequestrare la macchina da un agente, e citato a confronto colui che ve l'aveva depositata, questi indicò l'individuo dal quale l'aveva comperata, il quale a sua volta dichiarò che gliel'aveva venduta per 160 lire uno sconosciuto. Ammessa la buona fede dell'incauto acquisto i due interrogati vennero lasciati in libertà, ma la bicicletta è ritornata al legittimo proprietario.

## Musica per organo rubata in una chiesa

Brescia, sabato sera.

L'Arciprete della Basilica di San Giovanni Battista, mons. cav. Pietro Raggi, salito ieri all'organo per la consueta ora di musica ebbe la sgradita sorpresa di constatare che tutti i volumi e fascicoli di musica per l'istrumento erano scomparsi. Qualcuno pratico del luogo e forse a conoscenza del valore della raccolta (sulla mensola vi erano musiche originali di autori insigni, pezzi staccati e in volumi, opere varie la maggior parte così rare da costituire preziosi cimeli dei quali non v'è traccia sul mercato musicale) l'aveva asportata tutta.

## Coraggioso artigliere

### che trae in salvo un bagnante

Novara, sabato sera.

Ci segnalano da Villalese un atto coraggioso di un artigliere alpino, certo Carlo Diana, di 22 anni, che, visto il giovanetto Angelo Bertolotto sparire sott'acqua mentre si bagnava nel fiume Erno, si slanciava prontamente in acqua riuscendo, sia pure a prezzo di notevoli sforzi, a strappare il Bertolotto ai numerosi risucchi della corrente. Particolare degno di nota è quello che un salvataggio del genere è stato operato recentemente a Novara nelle acque della Gogna da un fratello del baldo artigliere.

### Mortale disgrazia

TORTONA. — La bimba Tamburei, di Carrezano, giocando sul piazzale di casa, si arrampicava sopra di un carro agricolo, quando questi si rovesciò schiacciandola sotto il suo peso. L'infelice poco dopo decedeva.

# SPORT

### CALCIO CANICOLARE

## Il Cenisia ha vinto la Coppa Biennale

Sul campo di Settimo si è concluso domenica il Torneo canicolare a sei della Sezione Propaganda. Le partite sono state assai accanite e nella finalissima il Vanchiglia ha avuto ragione a fatica dei ragazzi dell'Eridano. Il Cenisia, invece, avendo battuto largamente l'Eridano, ha vinto il torneo, pur avendo pareggiato con il Vanchiglia, per il miglior quoziente reti. Ecco i risultati:

**Categ. promiscua:** finali 1.o e 2.o posto: Vanchiglia-Cenisia 1-1; Cenisia-Vanchiglia 1-0.

**Categ. propaganda:** finali 1.o, 2.o, 3.o posto: Settimo-Vanchiglia 1-5; Vanchiglia-Zenith 1-0; Zenith-Settimo 0-2 (salvo accertamenti posizione giocatori del Settimo).

A seguito dei risultati suddetti, le classifiche definitive di categoria risultano le seguenti:

**Cat. promiscua:** 1. Cenisia; 2.o Vanchiglia; 3. Settimo; 4. D.L.V. e B.s.

**Cat. propaganda:** 1. Vanchiglia; 2. Settimo; 3. Zenith; 4. Porta Dil.

**Finalissima - Coppa Biennale:** Eridano-Vanchiglia 2-3; Cenisia-Vanchiglia 1-1; Cenisia-Eridano 4-1.

La squadra del Cenisia, per il miglior quoziente reti, è stata dichiarata vincitrice della Coppa Biennale, Coppa che è stata assegnata definitivamente, avendola vinta per due volte.

## Prossima attività sportiva del Dopolavoro

Durante il mese di agosto l'attività sportiva del Dopolavoro Provinciale e delle sue formazioni dipendenti ha subìto una breve sosta per le ferie dei lavoratori e dei dirigenti. Nel mese di settembre essa verrà ripresa con ritmo intenso in modo da potenziare notevolmente la propaganda istituzionale nei suoi principali settori d'azione. Un ciclo di competizioni molto interessanti è già in programma. Fra esse si segnalano le più importanti: Torneo provinciale femminile di tennis (organizzato dal Dop. Com. di Rivoli); Torneo provinciale femminile di palla a volo (organizzato dal Dop. Az. Nebiolo); Torneo provinciale maschile di tennis («Coppa Bonassi») (organizzato dal Dop. Az. S.I.P.); Campionato interprovinciale di marcia e tiro in montagna «organizzato dal Dop. Az. Gutermann in Perosa Argentina»; Raduno ciclistico interprovinciale a Rivarolo Can. A tali competizioni ne verranno aggiunte altre, fra cui quelle per i brevetti atletici, ciclisti e di nuoto, per le gare provinciali di tamburello e pallone elastico, per molti campionati ed incontri bocciofili.

I programmi-regolamenti delle manifestazioni sopra elencate sono in distribuzione presso il competente Ufficio del Dop. Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73 - piano terreno).

### Un nuovo primato mondiale

## Gunder Haegg corre i 3000 metri in 8'1"2/10

Stoccolma, sabato sera.

Il campione svedese Gunder Haegg ha stabilito ieri a Stoccolma un nuovo primato mondiale sui 3000 metri, realizzando il tempo di 8'1" e 2/10, battendo di ben 7" e 2/10 il primato del precedente detentore, lo svedese Henry Kaelarne.

## Ridotto in fin di vita dai calci di una mucca

Lecco, sabato sera.

Il boaro Giulio Moroni di 33 anni, da Airuno, dipendente dall'azienda agricola Comolli, mentre governava il bestiame nella stalla, è stato investito a calci da una mucca e ridotto in gravi condizioni per cui è stato ricoverato all'ospedale di Merate con prognosi riservata.

# CRONACA

## Le mariuolerie d'un giovanotto

### evaso da una Casa correzionale

Presentatosi tempo addietro al Commissariato San Donato, l'orefice Giuseppe Savini fu Luigi, di 64 anni, abitante in via Livorno 3, faceva un curioso racconto. Giorni prima tal Vittorio Petruzzelli di Domenico, abitante in via Capua 9, consegnategli un orologio di metallo bianco da uomo perchè lo riparasse, lo pregava che gliene prestasse intanto un altro perchè lui senza guardar continuamente le ore non poteva stare. Due giorni dopo l'orefice si vedeva ricomparire il bel tipo che gli consegnava un altro orologio, da donna questo e d'oro, pure da riparare, ed otteneva a titolo di prestito 300 lire, somma occorrentegli, diceva, per un suo viaggetto. Naturalmente, vide più in seguito il Savini l'affezionato cliente? Manco per idea. Insospettito allora, l'orologiaio correva al Commissariato al quale consegnava l'orologio d'oro. Il Petruzzelli era rintracciato e raccontava di aver trovato l'orologio, guarda un po' che combinazione! per terra in via delle Rosine. Quanto alla combinazione fatta col Savini, dava una versione fantastica e poco attendibile anche perchè il Petruzzelli per quanto giovane ne ha già qualcuna sul groppone. Tra l'altro, egli è evaso il 16 novembre del 1940 da una casa correzionale di Genova. Ed altre marachelle risultavano anche a suo carico. Al Commissariato San Donato si presentava il 12 scorso il lattoniere Ludovico Giribone, gerente un negozio in corso Gabriele d'Annunzio 19 bis. Egli diceva di aver appreso che nel negozio del ciclista Ciriaco Del Cieco in via Cibrario 50 si trovava la bicicletta, rubata tempo addietro al suo garzone Ottorino Negroni. Sequestrata la bicicletta, il Del Cieco spiegava d'averla acquistata per 500 lire dal Petruzzelli e costui, per dimostrare il possesso, aveva presentato una ricevuta di compravendita firmata dal fratello Arturo, stato già garzone del Del Cieco. Risultava dagli accertamenti che il Petruzzelli Vittorio aveva lui rubato la bicicletta al garzone Negroni. Due giorni dopo il ciclista Giuseppe Canavero di Cesare, d'Annunzio, si recava a sua volta al Commissariato di P. S. di S. Donato. Egli denunciava che il Petruzzelli aveva noleggiato due biciclette, una per sè e l'altra per una sua parente, tale Vanda Fasoli in Benna abitante in via Don Bosco 41 e che gli aveva dichiarato che dovevano recarsi a Moncalieri per acquisto di patate. In seguito però non si erano viste nè le biciclette nè le patate. Risultava che effettivamente il Petruzzelli si era recato in bicicletta a Moncalieri con Vanda ed il marito e che poi caricate le patate sulla bicicletta a due posti del Benna, egli aveva, colla mediazione del Benna stesso, e di certo Luigi Bandiera di Giovanni, residente in Borgata Paiera 72, venduto in Moncalieri stesso le due macchine a certi Lodovico Bontempi fu Giovanni e Vittorio Lapero. Il Petruzzelli, ricercato per diverse denuncie si rendeva irreperibile, eludendo abilmente le ricerche fatte dalla Polizia. La notte scorsa però il maresciallo Palmieri e l'agente De Medio acciuffavano il ricercato il quale è ora piantonato a vista. Con lui sono stati denunciati per ricettazione il Bontempi, il Bandiera il Benna ed il Lapero.

### In nome della vecchia amicizia le ruba un vestito e 100 lire

La ventenne Carola Rossi di Battista, senza fissa dimora, conosciuta tale Angela Gherardini di Luigi, abitante in via Giacinto Gallina, stringeva con lei un'affettuosa amicizia, tanto affettuosa che la Angela una volta non esitava un solo istante a scambiare un suo bel vestito con quello men bello che aveva la Carola. La Rossi però ci teneva a cementare ancor più l'amicizia con la Gherardini e recatasi un giorno a trovarla le portava via un taglio d'abito e cento lire. Sorpresa ai la Gherardini, ma non fino al punto da passar la cosa sotto silenzio. Recatasi al Commissariato Barriera di Milano denunciava quella buona donna di Carola la quale, rintracciata e fermata di notte, dapprima, com'è ovvio, negava, poi ammetteva il furto e si rassegnava alle conseguenze.

### Colpito da un pezzo di cornicione

Stamane il signor Arcangelo Bruno di Giuseppe, di anni 30, abitante in corso Duca degli Abruzzi 25, usciva di casa quando un pezzo di cornicione del tetto della casa di proprietà della signora Ida Cavallini, accidentalmente distaccatosi e caduto sul marciapiede lo colpiva alla testa, producendogli ferite di non grave entità, giudicate guaribili in 10 giorni.

## Salvata da due bagnini

### mentre sta per annegare

Como, sabato sera.

Nel pomeriggio di ieri al Lido di Villa Olmo, a quell'ora popolato di bagnanti, improvvisamente veniva dato l'allarme: una signora che stava prendendo il bagno era improvvisamente scomparsa sott'acqua. Ci fu un vero istante di panico fra la folla, composta quasi esclusivamente di donne e bambini. Ma prontamente i bagnini del Lido, Giuseppe Vitali detto «Negher» e Carlo Rigamonti si gettavano in acqua raggiungendo in breve il luogo dove la signora, tale Luisa Cattaneo, abitante in via Passera 5, era scomparsa. Dopo molta fatica i due bagnini, unendo i loro sforzi, riuscivano a sostenere a galla la signora, che evidentemente era stata colpita da improvviso malore, e a riportarla sulla spiaggia dove in breve poteva essere posta fuori pericolo.

## Case coloniche in fiamme

### 40.000 lire di danni

Olgiate Olona, sabato sera.

Un violento incendio, dovuto a corto circuito, è scoppiato alle ore 20 di giovedì, nelle case coloniche di proprietà del Beneficio Parrocchiale.

L'incendio ha assunto subito proporzioni minacciose; furono avvertiti i pompieri che dopo parecchie ore riuscirono a spegnere il focolaio. Si lamentano danni per circa 40 mila lire.

## Abbandona l'amante

### che voleva sposarla ... asportando i materassi

Verbania, sabato sera.

Fortunato Maesano, un ex-barbitonsore residente a Verbania-Intra, che da alcuni anni conviveva con la ventunenne Assunta Grandolini, la quale è diventata madre di due creaturine, ha ricevuto in questi giorni una grande delusione. Tornato dal lavoro, il Maesano ha constatato con viva sorpresa la sparizione dei materassi del letto. Un'impresa ladresca? No. I materassi li aveva portati con sè la Grandolini, la quale, non volendo più sposarsi con il Maesano (il matrimonio era già stato concordato), pensò bene di piantare in asso l'ex-barbiere, lasciandogli i due bambini. Naturalmente i carabinieri sono stati informati della cosa, ma finora la Grandolini non ha dato notizie di sè.

### Frumento in fiamme

NOVARA. — Due carri carichi di paglia e di frumento trebbiato si sono improvvisamente incendiati presso la cascina del Mago alla bicocca di proprietà di certo Giuseppe Ballarè. Sul luogo si sono recati parecchi contadini della cascina ma prima che le fiamme si fossero spente il fuoco aveva già arrecato notevole danno.



ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

La Famiglia del compianto CAVALIERE DEL LAVORO **Dott. Ing. Andrea Fontana** nella impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia vivamente Autorità, amici, collaboratori e conoscenti per le commoventi manifestazioni di affetto e di cordoglio tributate all'indimenticabile Estinto. La Messa di Trigesima verrà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Giaveno (Torino) il 19 settembre prossimo venturo alle ore 10.

Pompe Fun. Raveggi, via Palermo 17 - Roma